

**CASAVIVA ARREDAMENTI**  
... organizza lo spazio  
C.DA Occhitelli - Volturara Irpina (AV)  
tel. 0825-984363

ANNO XXXVI - N. 10 - euro 0.50  
sabato 13 marzo 2010

settimanaleilponte@alice.it

# il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilpontenews.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

**Centro Acustico**  
**Fonetop**  
C.so V. Emanuele  
Avellino tel. 082526057

sped. in a. p. comma 20/b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

Pace Map  
和平 Paz  
سلام Peace  
Paix سلام  
Damai  
Frieden शान्ति

**POLITICA** pag. 12  
A. Santoli

**ECONOMIA** pag. 12  
F. Iannaccone

**MEDICINA** pag. 15  
G. Palumbo

**VANGELO** pag. 8  
di p. M. G. Botta

## L'editoriale di Mario Barbarisi



Mentre i candidati si apprestano a vivere le ultime battute della campagna elettorale, per il rinnovo del consiglio regionale della Campania, nel territorio irpino, è solo l'informazione cattolica, con questo settimanale della diocesi, che affronta con decisione e concretezza il delicato tema dei rifiuti. Proprio in questi giorni è riesplora la questione, ancora cumuli di rifiuti per le strade: i lavoratori della ditta per la raccolta hanno incrociato le braccia e protestato con forza, sotto le finestre del Prefetto di Avellino, perché da alcuni mesi lavorano senza percepire lo stipendio. L'emergenza, iniziata nel lontano 1994, non è mai terminata, ha solo conosciuto pause e ripensamenti circa le strategie da adottare. **Una situazione «intollerabile»**, la definì nel periodo di maggiore crisi, il commissario europeo all'Ambiente, **Stavros Dimas**. Di recente, dopo 16 anni, com'era facilmente pronosticabile, dopo il deferimento di Bruxelles, è arrivata, per il caso dei rifiuti in Campania, la condanna della Corte di giustizia europea del Lussemburgo per l'Italia. I giudici hanno espresso il loro parere in una vicenda finita sui tavoli della Commissione europea nel 2007, quando le immagini delle montagne di rifiuti per le strade, rianciate dalle televisioni di tutto il mondo, indussero l'esecutivo dell'Unione europea ad avviare una procedura d'infrazione. **L'Italia, questa la motivazione dei giudici di Bruxelles, «non ha adottato tutte le misure necessarie allo smaltimento dei rifiuti nella regione Campania» e questa situazione «ha messo in pericolo la salute umana e recato pregiudizio all'ambiente».**

Il rispetto del creato deve spingere tutti i cattolici ad un maggiore impegno, come ha ricordato Papa Benedetto XVI all'inizio del 2010, per la salvaguardia dell'Ambiente. In questo momento in cui si riaccende l'emergenza rifiuti in Campania, con vistosi cumuli di rifiuti di nuovo per le strade, il settimanale della diocesi di Avellino, presenta ai cittadini, ai Sindaci, agli amministratori e alle autorità locali, un modello già testato con successo a Veduggio, in provincia di Treviso, dove si pratica una differenziata spinta, fino a raggiungere il 100% del recupero, senza scarto residuo e quindi senza discarica. Questo modello rispetta l'Ambiente, consente di creare nuova occupazione e ricchezza ed esclude, di fatto, il coinvolgimento della camorra e di altri soggetti nel trattamento costato fino ad ora ben 780 milioni di euro all'anno (questa la cifra quantificata dalla Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti nella passata legislatura). In pochi, forse, ricordano i treni carichi di spazzatura partiti per la Germania e le navi salpate alla volta della Sardegna, i compensi per il commissariamento e le consulenze di esperti... E' ora di voltare pagina, cambiando il sistema di raccolta e di gestione dei rifiuti: la discarica non è la soluzione ma un altro problema che si aggiunge a quelli preesistenti e che rendono il territorio sempre più inquinato e l'ambiente più maltrattato. In nome del profitto non si può calpestare il giardino consegnato all'uomo all'atto della creazione.

# IN QUI NATI



Foto - Lo stabilimento dell'Ischimica

## Pericolo amianto, chiudetevi in casa!

Era l'inizio del novembre del 2008, quando fu diramato alle migliaia di cittadini di "Borgo Ferrovia" un ordine dalla società privata "Eurokomet" a dir poco allarmante, il quale così enunciava: "Pericolo amianto. Chiudetevi in casa. Sbarrate finestre e balconi. Non uscite. E se uscite, non respirate"! Questo volantino fu affisso davanti a tutti i palazzi, e nei più anziani abitanti del quartiere ha riportato alla memoria i volantini lanciati durante i bombardamenti degli americani durante la seconda guerra mondiale. Ora invece la gente trema per un altro pericolo, per quella peste moderna che tormenta la vita di vecchi e giovani, donne e uomini: l'amianto.

Graziella Testa a pag. 4

## Dalla collaborazione de "Il Ponte" con Greenaccord

dal Camerun

Acqua, fonte di molti mali

Marie Ottou a pag. 5

da Copenaghen

Se 2 gradi non sono sufficienti?

Katiana Murillo a pag. 6

**FANTASILEA**  
ALLESTIMENTO BALLOONS PER FESTIVI ED EVENTI  
COMPLEANNI 16 ANNI LAUREA BATTESIMI - COMUNIONI MATRIMONI  
GADGETS - ARGENTERIA BOMBONIERE  
VIA L. AMABILE 27/D  
INFO: 3384301086

**Grandi Novità in concessionaria**  
**AUTOCENTRO SERVICE**  
dal 1963

Distributore Esclusivo Avellino e Benevento  
50, Via Nazionale Torrette, Mercogliano - AVELLINO  
tel.: 0825 682 306-Officina e Ricambi tel.: 0825 682 396  
e-mail: lepore@autocentroservice.com  
www.autocentroservice.com - autocentroservice@libero.it

- 3 ANNI DI TRASPARENZA E GARANZIA SUZUKI ALL-STAR TOTAL
- 3 ANNI DI MANODOPERA PER TAGLIANDI IN FURTO O INCENDIO GRATUITA
- 3 ANNI DI ASSICURAZIONE FURTO E INCENDIO TOTALE CON SOCCORSO GRATUITO
- 3 ANNI DI AUTO DI CORTESIA, SOCCORSO ED ALTRO SOCCORSO GRATUITO
- 3 ANNI DI PROTEZIONE SULL'INVESTIMENTO AUTO



## Il Ponte -www.ilpontenews.it

"RIFIUTI: PROBLEMA O RISORSA?"

Non è il solito incontro, ma una proposta concreta per liberare definitivamente il territorio dalla spazzatura, creare sviluppo e nuova occupazione.

AVELLINO 12 MARZO 2010 - ORE 17.30  
SALONE DEL CIRCOLO DELLA STAMPA  
-PREFETTURA DI AVELLINO-

UNA SOLUZIONE SENZA DISCARICHE CON  
"ZERO SCARTO" E CHE NON INQUINA!

Con il Patrocinio di



## PASSATO, PRESENTE E FUTURO. LA CRISI DEI RIFIUTI IN CAMPANIA



## IL PASSATO

Dal 1994 al 31/12/2009, tanto è durata la crisi dei rifiuti in Campania.

**Virginiano Spiniello** Secondo il decreto legge approvato dal Governo il 17 dicembre scorso la crisi è ormai cessata.

Nell'emergenza rifiuti in Campania hanno ampie colpe la politica, gli industriali e la camorra. Basti pensare alla gestione delle discariche, al trattamento dei rifiuti urbani nei sette Cdr che ora sono diventati STIR (costruiti e gestiti da FIBE-Impregilo), alla gestione e costruzione degli inceneritori (necessità che viene sconsigliata dalle metodologie proposte nel futuro Piano di gestione dei rifiuti), ai ritardi nella costruzione degli impianti di compostaggio, ai ritardi nella gestione differenziata (circa 150 comuni in Campania che non hanno nemmeno fatto partire la raccolta differenziata), agli interventi della magistratura. I cittadini sono le vittime del degrado che li circonda: additati, per sovrappiù e con la connivenza dei politici, come i veri responsabili agli occhi del resto d'Italia. Ogni territorio ha avuto i suoi danni ambientali, a volte irreversibili e spesso inquantificabili. Solo poche settimane fa l'Ordine dei Medici campani ha fornito le sue prime stime sul deterioramento della salute dei cittadini campani. Dove era l'Ordine dei Medici mentre il tumore si diffondeva in Campania più veloce del raffreddore invernale? Tutti hanno taciuto finché il tappo non è saltato. Le stime dell'Ordine dei medici parlano di aumenti di spesa del 300% al Pascale di Napoli, di mille mastectomie l'anno e non abbiamo ancora dati territoriali specifici su ambiti definiti. Probabilmente ci sarebbe un esodo di massa, o almeno di chi può permetterselo, se si individuassero (e/o comunicassero) le correlazioni tra aumento dei tumori e zone a rischio. Nel 2004 l'OMS, il Centro Europeo Ambiente e Salute, l'Istituto Superiore di Sanità, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Osservatorio Epidemiologico della Regione Campania e l'ARPAC, analizzarono i dati epidemiologici tra il 1995 e il 2002. Risultati? La mortalità per gli uomini è superiore al 19% nei comuni della provincia di Caserta e del 43% nei comuni della provincia di Napoli; per le donne del 23% nella provincia di Caserta e del 47% nella provincia di Napoli; inoltre c'è stato un aumento delle malformazioni congenite nei neonati. Nella relazione si evidenziava una sovrapposizione tra le zone con presenza di discariche legali e siti abusivi. Il Lancet oncology nel 2004 ha definito "Il Triangolo della morte" la zona tra Acerra, Nola e Marigliano. Ed è stato accertato e comprovato che lo sversamento illecito delle aziende settentrionali e addirittura estere ha devastato quel territorio e altri luoghi della Campania Felix uccidendo lentamente le persone come una silenziosa e inesorabile peste nera. Gli stessi roghi che si attribuivano ai cittadini esasperati erano soprattutto gestiti da chi approfittava dell'emergenza per smaltire rifiuti tossici bruciandoli insieme ai cumuli di spazzatura abbandonata. La pratica dei roghi, tra l'altro, non è mai terminata ed esiste addirittura un sito di denun-



cia apposto: [www.terradefuochi.it](http://www.terradefuochi.it). I fuochi sono su internet su mappe rintracciabili con il gps e vengono segnalati alle forze dell'ordine che non intervengono (cito Venerdì di repubblica 29 gennaio 2010, pag. 29) per carenza di pattuglie da inviare. In questi fuochi nel napoletano e casertano continuano ad essere inceneriti i rifiuti delle aziende, che potrebbero anche farne a meno visto che, per la decretazione di urgenza, gli è stata data la possibilità di smaltire i rifiuti tossici insieme ai rifiuti domestici. E' tutto nero su bianco nella Legge n. 123 del 14 luglio 2008. In deroga a tutte le norme vigenti si autorizza lo smaltimento nelle nuove discariche anche dei rifiuti pericolosi contraddistinti dai codici CER 19.01.11 (Ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose), 19.01.13 (Ceneri leggere, contenenti sostanze pericolose), 19.02.05 (Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose) e 19.12.11 (Altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose). "Le aziende campane" cito un articolo di Agoravox Italia del 2009 "che operano nel settore metallurgico, delle ceramiche, del legno e della concia possono semplicemente smaltire i propri rifiuti nei normali cassonetti". Potremmo parlare dei danni economici che invece hanno subito le aziende del settore agroalimentare, ma non ne abbiamo lo spazio, né la voglia. Intanto i rifiuti sono stati esportati in Germania al costo di 215 euro per tonnellata, nel 2007 (fonte wikipedia) si spendevano 400.000 euro al giorno, metà dei quali per il trasporto. E in ogni caso il costo era competitivo rispetto al trattamento in Campania o in Italia (dai 290 ai 1000 euro a tonnellata).

E l'Irpinia? l'Irpinia ha dato il suo contributo. Innanzitutto esportando il sistema di gestione Terremoto. Rendendo chiaro, agli occhi di tutti, che la continuazione dell'emergenza e la sua gestione creavano ampi margini di guadagno per politici, imprenditori e chi riusciva a infilarsi tra di loro. Era inevitabile che tale logica diventasse "sistema". Lo scempio della nostra terra è iniziato già nella ricostruzione. E quelle industrie che adesso vanno via, o sono già venute dal nord e fuggite con le tasche piene, beneficiarie di migliaia di miliardi di lire di investimento? Quelle industrie hanno costruito su aree industriali dove erano i nostri maggiori corsi d'acqua, senza alcun impianto di trattamento e recupero dei rifiuti, in una terra dove lo scarico delle macerie è andato avanti per anni e anni. Irpinia, primo cantiere della

Campania. E i nostri boschi, fiumi, campagne sono stati devastati dagli imprenditori locali e - come afferma il rapporto Ecomafie 2009 di Legambiente - sono diventati la nuova meta di sversamento illecito. Lo dimostra l'intensificazione delle attività di controllo delle Forze dell'Ordine che rinvenivano e hanno rinvenuto centinaia di discariche abusive sulle nostre montagne e colline negli ultimi due anni.

## PRESENTE

## Provincializzazione dei rifiuti e le eco balle di Fibe-Impregilo-Fiat

A detta di Walter Ganapini, ancora per poco Assessore regionale all'Ambiente, i problemi della provincializzazione non sono pochi. 1) Ci sono due miliardi di euro di debito. 2) L'evasione della tassa sui rifiuti in alcuni comuni arriva anche al 70%. 3) Le ecoballe ammassate nei Cdr "sono ormai ammassate e mummificate". E' escluso l'incenerimento ad Acerra non tanto per ragioni "umanitarie" ma per il loro carico termico, così elevato da fondere l'impianto. C'è però, a suo dire, l'ossido combustione senza fiamma. Una tecnologia italiana ad emissioni zero. Ma passeranno almeno tre anni e intanto a chi resteranno le eco balle? Per chi non se lo ricordi la responsabile delle eco balle è Fibe collegata al gruppo Impregilo (quello del Ponte sullo Stretto). Capitani coraggiosi settentrionali che scendono sovente in prossimità dell'Africa accollandosi i rischi dell'intrapresa (a carico di tutti gli italiani) ad esclusivo vantaggio delle sottosviluppate popolazioni meridionali.

## La Corte di Giustizia congela 500 milioni.

Alla fine è arrivata la sentenza. La Corte di giustizia Ue accoglie il ricorso del 2008 della Commissione e congela 500 milioni. L'Italia "non ha creato una rete adeguata di recupero e smaltimento, non ha adottato tutte le misure necessarie per evitare di mettere in pericolo la salute umana e danneggiare l'ambiente". Inoltre la Corte ha ritenuto di non accogliere le attenuanti italiane in quanto "né l'opposizione della popolazione, né gli inadempimenti contrattuali e neppure l'esistenza di attività criminali costituiscono casi di forza maggiore che possono giustificare la violazione degli obblighi derivanti dalla direttiva e la mancata realizzazione effettiva e nei tempi previsti degli impianti".

## Linee di Piano 2010-2013 per la Gestione dei Rifiuti Urbani - Avellino

La situazione degli impianti in Provincia di Avellino è la seguente: 36 isole ecologiche di cui 31 convenzionate con il CdC RAEE; 1 impianto di recupero (STIR, ex CDR) ubicato in Avellino, località Pianodardine; 4 impianti di compostaggio di cui uno pubblico in Teora (per il quale è previsto l'ampiamiento) e 3 privati in Avellino, Bisaccia e Solofra; 1 impianto di selezione multi materiale a Montella; 1 impianto per il trattamento dei RAEE certificato dal CdC RAEE; 5 piattaforme convenzionate con il CONAI; una discarica a Savignano Irpino.

## IL FUTURO NELLE LINEE DI PIANO 2010-2013

Nelle "Linee di Piano 2010-2013 per la Gestione dei Rifiuti Urbani" la Regione pianifica le prossime azioni da portare avanti. Viene analizzato lo stato di fatto e ci sono sconceranti ammissioni sulla situazione delle eco balle. A pagina 40 candi-



damente si ammette che "non è ad oggi chiara la reale disponibilità delle ecoballe per qualsivoglia uso, non solo per i sequestri giudiziari in atto, ma anche per l'essere state vincolate da FIBE a garanzia dell'ingente finanziamento ottenuto dal sistema creditizio in vista della realizzazione del Ponte sullo Stretto". Nel piano non c'è una riga sulla bonifica, tranne un generico utilizzo di compost e FOS per bonificare territori non identificati. Non si parla della bonifica di Difesa Grande, né delle discariche illegali nei boschi, né di tutti quei territori compromessi, né della bonifica del Sarno, della Solofrana. Si obietterà che non era il documento indicato, qui si doveva risolvere un altro problema. In ogni caso la metodologia di individuazione degli obiettivi e di realizzazione delle azioni spesso non è definita in maniera inequivocabile. Si è avuta l'accortezza di chiamarle "Linee di piano" proprio per questo motivo: è ancora tutto in alto mare e più che di obiettivi in questo piano ci sono delle finalità a cui tendere. Per definire un obiettivo, infatti, bisogna indicare quantità e tempo. Altrimenti nessuno potrà controllare che sia stato raggiunto.

Veniamo alle priorità identificate che sono: Riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, Potenziamento della raccolta differenziata, Completamento e valorizzazione del parco

impiantistico. Relativamente alla prima priorità sono elencate azioni che non vengono scadenzate e budgettizzate. Gli obiettivi che sono strettamente definiti sono solo quelli della seconda priorità, la raccolta differenziata: 35% entro il 2010 (art. 11 L. 123/2008), 505 entro il 31/12/2011 2.65% entro il 31/12/2012 (art. 205 Dlgs 152/2006). E' evidente che i punti critici sono sempre Caserta e Napoli e che Salerno, Avellino e Benevento hanno obiettivi ipoteticamente più raggiungibili, anche se più alti. Se non altro per la densità territoriale e la situazione di partenza. Eppure ci accorgiamo che il dato di circa 150 comuni su 551 (oltre il 25%) che non sono nemmeno partiti con la differenziata viene presentato come una buona notizia. Sarà perlomeno improbabile raggiungere obiettivi del 65% di differenziata entro tre anni partendo da zero. Relativamente al parco impiantistico - la terza priorità - sono previsti 135 milioni di euro di finanziamento per le isole ecologiche, gli impianti per il trattamento dell'umido e gli impianti per il trattamento del secco. Ultimo dato: nel 2008 in Campania sono

stati prodotti 2.709.425 tonnellate di rifiuti. E veniamo, infine, all'Irpinia. Ad Avellino, secondo i dati 2008, c'è stata la produzione di rifiuti pro capite più bassa (0,98 kg al giorno per abitante), la percentuale di raccolta differenziata più alta (37,38%), la raccolta di organico maggiore della Regione (Avellino, che rappresenta il 7,5% della popolazione, ha prodotto il 16% della raccolta regionale). Eppure il territorio ha sostenuto già Difesa Grande e il CDR gestito, come tutti sappiamo, dalla FIBE. Attualmente sta per riempirsi definitivamente la discarica di Savignano Irpino. Ai suoi confini sorge la discarica di S.Arcangelo a Trimonte e incombe la designazione di Andretta come futura discarica.

Il futuro della provincializzazione potrebbe però essere un altro da quello immaginato dalla Regione. Province più virtuose, come quelle di Benevento e Avellino, potrebbero da subito attrezzarsi per raggiungere gli obiettivi e utilizzare tecniche collaudate come quelle del TMB del Centro Vedelago diretto da Carla Poli. Potrebbe essere un'alternativa. Il Ponte, nel convegno che si terrà venerdì proverà a interrogarsi e a interrogare per una soluzione che finalmente potrebbe mettere fine al ciclo dei rifiuti in Campania. Il 99% dei rifiuti può essere riutilizzato, adesso. Perché aspettare l'inizio della nuova crisi?

Centro riciclo Vedelago - Un impianto modello

# Quando i rifiuti diventano una risorsa



**GRAZIELLA TESTA**

I rifiuti, che per anni sono stati un problema per la nostra regione e che in alcuni casi hanno addirittura messo a rischio la salute dei cittadini, da oggi potrebbero diventare una risorsa, perché potrebbero

creare sviluppo e nuova occupazione. Vediamo come e perché. Nel Centro Riciclo di Vedelago in provincia di Treviso, i rifiuti ottenuti dalla raccolta differenziata di plastica, carta e cartoni, vetro, metalli, giocattoli e materiali vecchi che non si usano più, vengono prelevati e conferiti ogni giorno nell'impianto dove vengono selezionati per poi essere trasformati. Ogni giorno i camion provenienti dalla raccolta stradale effettuata dai comuni e dai consorzi di comuni, portano all'impianto i materiali raccolti per la lavorazione. Eseguita la pesatura, i camion vanno nella zona di scarico, dove i materiali vengono depositati, analizzati, e avviati alla lavorazione. Molti materiali come la plastica, il vetro e i metalli, arrivano tutti insieme, frutto della raccolta multi materiale. Qui vengono prelevati da una pala e caricati nell'impianto, dove ha inizio il ciclo di selezione, quindi verranno divisi, la plastica con la plastica, i metalli con i metalli e il vetro con il vetro. Il ciclo completo comprende la prima selezione e la seconda selezione dei materiali riciclabili. Il vetro, il ferro, l'alluminio e la plastica, sono consegnati alle industrie che li riutilizzano nella produzione, risparmiando quote importanti di materie prime. Gli scarti sono destinati al secondo impianto. Se ne ottiene sabbia sintetica e granulati utili per l'industria. Ma torniamo all'inizio del percorso e vediamo la fase della selezione. Nella prima fase della selezione si iniziano a togliere i materiali ingombranti, come sedie, tavoli e tutto quanto c'è di voluminoso che seguirà un proprio percorso, ossia vanno inviati alle aziende che li lavorano per il loro riutilizzo.

**LA PLASTICA.**

Le plastiche grandi, voluminose, vengono selezionate nella prima fase, per poi essere macinate e riutilizzate sempre per lo stesso scopo. Per esempio, il granulato che si ottiene



foto - Selezione meccanica

dai tavoli e dalle sedie da giardino, una volta macinato e lavato, può essere utilizzato per produrre nuove sedie e nuovi tavoli da giardino. Si procede poi all'apertura dei sacchetti raccolti dai cassoni stradali. Qui viene fatta una prima cernita togliendo gli scarti frutto di errori nella separazione in casa. Il nastro trasportatore su cui gli operai effettuano la cernita, accompagna poi i materiali alla selezione meccanica. La parte di materiali che vengono tolti subito, vengono confezionati e spediti alle industrie che li lavorano. Quindi le cassette, il polietilene ecc... Mentre le bottiglie e i flaconi proseguono nell'impianto di selezione, e vengono ulteriormente divisi per tipo e per colore.

**IL POLIETILENE**

Il polietilene è quel materiale plastico con cui vengono prodotti gli imballaggi flessibili. Prima di procedere al riciclo di questo materiale, viene effettuata una selezione a mano per togliere quella parte di scarto che può essere rimasta nella selezione precedente. Ad esempio nella raccolta

scarto. Ma questo scarto lo ritroveremo più avanti nell'altro impianto. Infatti nulla va più in discarica, anche se è poca cosa. Della plastica rimasta a questo punto si procede alla selezione per polimero e per colore, con una lavorazione manuale. Una volta ripulita dagli scarti e dai materiali ingombranti, separata dal vetro e dall'alluminio, la plastica, arrivata su una piattaforma, deve superare un'altra fase di selezione, che si chiama selezione spinta. Si divide per tipo e per colore. Prima si tolgono i sacchetti, cioè gli imballaggi flessibili, poi si separano i flaconi in polietilene, quelli del detersivo e dell'ammorbidente, quindi si separano le bottiglie di acqua minerale e di bibite, che sono in pet, e queste a loro volta vengono suddivise in colorate, azzurre e bianche.

**TERZA FASE**

Nella terza fase del percorso di selezione, si arriva alla destinazione dei materiali che saranno utilizzati come materie prime e seconde, ossia l'industria produce dei beni senza utilizzare, o solo in parte materie prime originali non rinnovabili. Una volta selezionati tutti i materiali, questi vengono pressati per partita, quindi imballati e confezionati in un formato consono alla spedizione nei camion. Una macchina compressa e compattata ed escono divisi, da una parte le balle di materiale che vengono caricate e spedite alle industrie del riciclo.

Per esempio le bottiglie di acqua e bibite, una volta pressate e caricate sul camion, vanno in un'industria che le macina, le lava, rigenera il materiale plastico e lo trasforma in tessuto, in pail. Ora restano gli scarti. Gli scarti prodotti negli impianti di selezione, quegli oggetti, quelle parti di plastica che non sono valorizzabili e di dimensioni piccole, per esempio pezzi di bottiglia, piccoli giocattoli, flaconcini, pezzetti di nailon, polistiroli, e materiali misti. Una macchina macina questo materiale di scarto e lo trasforma nella grandezza di grossi coriandoli. Una volta triturato, attraverso dei nastri viene trasportato in un'altra macchina, nell'estrusore, dove le plastiche vengono sciolte e omogeneizzate. Le plastiche miste in questo macchinario, vengono portate ad una temperatura di 140-180 gradi e si trasformano grazie ad un'azione di frazionamento. Viene così tolta la parte umida, sale la temperatura, poi il prodotto viene raffreddato nelle vasche. Viene poi messo in un macinatore che lo trita e produce sabbia sintetica. Ora il materiale così ottenuto è pronto per essere trasformato in manufatti di plastica, sedie, tavoli, panchine da giardino, ma anche asfalti e manufatti in cemento. Quindi anche mattoni, per fare i quali si utilizza la sabbia sintetica ottenuta dal riciclo appena descritto, che unita alla miscela di calcestruzzo rende il mattone molto più leggero e molto più resistente.



foto - Selezione manuale

**TENDAIDEA**  
di Eduardo Testa

Via E. Capozzi, 38/40 - tel 0825 31565  
83100 Avellino

www.tendaidea.org  
email: tendaidea.av@libero.it

LAVORAZIONE PROPRIA DI:  
Avvolgibili, Porte a Soffietto, Oscuranti Zanzariere, Tendaggi Tradizionali, Tende a Panelli, Tende a Pacchetto, Tende Verticali, Tende alla Veneziana, Tende da Sole e da Giardino

Sopralluoghi e preventivi gratuiti

Alimenti da agricoltura biologica per allergie ed intolleranze alimentari per celiaci per vegetariani

\*cosmesi naturale \*prodotti fitoterapici

**BiO 2000**

Soya drink natural 1Lt. € 1,80

Yofu ciliegia 4 x 125gr. € 3,27

Ricc & Ricc 1 Lt. € 1,50

Via Circumvallazione, 161/167 - Avellino tel. 0825 - 679652

EX ISOCHIMICA: A CHE PUNTO SIAMO?

# Pericolo amianto, chiudetevi in casa!

Era l'inizio del novembre del 2008, quando fu diramato alle migliaia di cittadini di "Borgo Ferrovia" un ordine dalla società privata "Eurokomet" a dir poco allarmante, il quale così enunciava: "Pericolo amianto. Chiudetevi in casa. Sbarrate finestre e balconi. Non uscite. E se uscite, non respirate!". Questo volantino fu affisso davanti a tutti i palazzi, e nei più anziani abitanti del quartiere ha riportato alla memoria i volantini lanciati durante i bombardamenti degli americani durante la seconda guerra mondiale. Ora invece la gente trema per un altro pericolo, per quella peste moderna che tormenta la vita di vecchi e giovani, donne e uomini: l'amianto. Quello che per anni un imprenditore senza scrupoli ha sotterrato nel cortile della sua fabbrica, "L'Isochimica", ammassato nei capannoni, sversato nei fiumi, nelle campagne, dentro i boschi dell'Irpinia. Da vent'anni il mostro era lì con il suo veleno nella pancia, i capannoni malamente sigillati, e quintali di amianto chiusi in bare di cemento ormai lacerate dalle crepe. Nessuno aveva mai pensato seriamente alla bonifica di quel concentrato di morte. Ci tentò il Comune anni addietro, ma il costo era elevato: 2 milioni e mezzo di euro. Furono anche fatte delle ricerche utilizzando i georadar per capire quanto amianto ci fosse nel sottosuolo. Ma furono solo dei tentativi. Fino all'arrivo di "Eurokomet", l'impresa privata che aveva affisso i volantini ("fino al 31 marzo 2009, tenete gli infissi chiusi, ed evitate di stendere biancheria") e che ha avuto l'incarico della bonifica della ex Isochimica. Da qui la storia cambia registro. Ci parla di suoli e speculazioni e del tentativo di costruire, dove c'erano le fabbriche, centri commerciali, palazzi e uffici: la nuova frontiera degli affari del Sud. Il consorzio che gestisce l'area industriale, l'ASI, aveva avviato 5 anni fa le procedure per rientrare in possesso dei suoli dell'ex Isochimica. Facendo un'offerta al curatore fallimentare ed essendo un ente pubblico poteva offrire garanzie per la bonifica. Nel frattempo si sono fatti avanti i privati dell'"Eurokomet", un'azien-



foto - l'ingresso dello stabilimento dell'Isochimica

da fondata nel 2003 da un commercialista, Sergio De Lisa, e dai suoi figli. "Progettazione di programmi pubblicitari, organizzazione di spettacoli, gestione di hotel e ristoranti, somministrazione di alimenti", queste le sue poco rassicuranti "specializzazioni". Spettacoli e hotel a parte, De Lisa è riuscito ad ottenere dal curatore fallimentare, l'avvocato Leonida Gabrieli, un diritto di prelazione per l'acquisto dei 45 mila metri quadri dell'"Isochimica" con l'impegno di risanamento. La confusione a questo punto è tanta, e l'affare è grosso, quei suoli valgono oro, sono collegati alla ferrovia, vicinissimi al raccordo autostradale, nella parte pianeggiante della città di Avellino. Un business tra i 7 e i 9 milioni di euro. Qualcuno fece notare che questa fosse una brutta storia e voleva vederci chiaro. Ma tutto ciò non impressionò De Lisa. Ma torniamo a questo punto. Com'è nata l'Isochimica? Erano gli anni '80 quando Elio Graziano, uno dei padroni della città a quel tempo, sbarcò ad Avellino con la sua "Isochimica". L'Isochimica era una delle aziende centrali che lavorava per le Ferrovie dello Stato. Aveva ricevuto per l'appunto una commessa, per togliere l'amianto dalle carrozze dei treni. Nelle carrozze infatti, tra i pannelli che servivano per isolare dal caldo e dal freddo, vi era fra-

posto uno strato di fibre di amianto. A questo punto le Ferrovie dello Stato avevano due strade da seguire: o eliminare definitivamente quelle carrozze incriniate, che comunque sarebbe costato un bel po' alle casse dell'azienda, oppure cercare di eliminare l'amianto dai treni con una spesa minima e rimettere le vetture in circolazione. In questa fabbrica lavoravano 300 operai, che hanno liberato dall'amianto 3000 carrozze, con un accumulo di 20.000 quintali di amianto. Un lavoro ad altissimo rischio, fatto nel cuore del quartiere, a pochi metri dalle case, da un campo sportivo, da un asilo, dalle scuole elementari e medie, dal parco giochi per i bambini. Il veleno dentro la vita delle persone! Ai sindacati che ponevano problemi di sicurezza per gli operai, Graziano rispondeva che la disoccupazione era talmente alta in città e la gente era talmente affamata di lavoro, che la sicurezza era l'ultima cosa a cui pensare. Era sicuro di se questo ex ferroviere diventato ingegnere chimico in Francia. Gli amici della "sinistra ferroviaria", quella di Signorile e Rocco Trane, gli avevano assicurato miliardi di lire con la fornitura del tnt (tessuto non tessuto), quello delle lenzuola d'oro delle cuccette dei treni. E, poi ad Avellino, Graziano aveva legato con altri potenti della politica. Era diventato il

presidente della squadra di calcio. E mentre seduto in tribuna d'onore gridava "Forza lupi", un altro lupo vorace, l'amianto, divorava la vita degli operai e della gente del quartiere. Molte persone del quartiere si sono ammalate di cancro e per alcune non c'è stato nulla da fare, sono morte a causa della superficialità di chi gestiva quell'impianto. Chi abita nelle vicinanze racconta che addirittura vedevano l'amianto quando veniva portato via nelle cassette, erano delle grandi matasse bianche. Fibre che la gente ha respirato per anni. Mentre il Comune di Avellino si limitava a classificare l'"Isochimica" "azienda di seconda classe", non pericolosa! Un operaio che ha lavorato in quella fabbrica dal 1983 a al 1988 racconta che nei primi anni lavoravano senza protezioni. Solo dopo sono arrivate le mascherine di plastica. Quando poi li obbligarono a mettere gli scafandri fu un problema, perché si rallentava il lavoro. Allora i "capi" dicevano di toglierli, così si faceva prima. Tanti operai sono morti, tantissimi si sono ammalati e hanno seri problemi di respirazione. Addirittura qualcuno ha raccontato che mangiavano vicino alle cataste di amianto, che non avevano neanche le tute e che la sera tornavano a casa con i vestiti sporchi di quel veleno. L'Isochimica ha chiuso i battenti nel 1989, Graziano è

stato travolto dagli scandali e dai fallimenti. Ora ci chiediamo, a che punto è la bonifica? E soprattutto, i lavori sono stati eseguiti in modo che i cittadini del quartiere e delle aree limitrofe di Pianodardine e di Atripalda siano tutelati da possibili ulteriori danni di questo "mostro invisibile"? Qualche tempo fa, in un incontro tenutosi al comune di Avellino, l'assessore all'ambiente Gianluca Festa, ha rassicurato che i lavori di risanamento dell'ex Isochimica procedono in modo regolare e anzi si presume che la bonifica potrebbe terminare in questa primavera. Fino a questo momento si è proceduto alla bonifica del capannone, poi si passerà ai tetti e alla tombatura dell'amianto interrato, che non verrà rimosso. Resta tuttavia da studiare la destinazione dell'area, che secondo una prima ipotesi illustrata proprio dall'Eurokomet, potrebbe essere utilizzata come sede della Fiera "Città di Avellino" e come area di mercato. Una ipotesi a cui si opporrebbe la curatela fallimentare in quanto non è ancora stata sciolta la questione relativa alla proprietà dell'area che andrebbe dismessa dalla curatela fallimentare ed essere poi estrapolata dal piano regolatore dell'ASI. Qualora ciò non dovesse accadere, allora l'area dovrebbe continuare ad ospitare attività industriali. A tale riguardo in passato si è parlato anche di una probabile sede di un polo tecnologico di tipo informatico. Con l'inizio dei lavori di bonifica, dunque, si avvia la chiusura di un capitolo spinoso dell'emergenza ambientale in città, scoppia sul finire degli anni ottanta. Una vicenda inserita anche dall'Unione Europea all'interno del bollettino riguardante le aree di crisi in materia ambientale. Ora qualunque sia il destino di questa area che per anni è stata l'incubo di migliaia di cittadini di questa città, speriamo soltanto che il buon senso e la coscienza di chi si occupa delle cose pubbliche, per il futuro stiano più attenti a non fare investimenti industriali o scelte programmatiche che danneggino ulteriormente l'ambiente della nostra Irpinia e la salute di chi vi abita.

Graziella Testa

## I cambiamenti climatici

### Progresso al servizio della vita o della morte del nostro pianeta?



**E**cologia: come studio della natura, per aiutarla e preservarla, sembra oggi aver perso l'antico significato coniato dallo studioso tedesco Ernst Heinrich Haeckel, come "studio del luogo in cui si vive", cioè la natura, l'ambiente, la terra. Una natura non più decantata dai poeti per la sua bellezza, non più amata dai filosofi per cercarne il senso dell'infinito, non più studiata dai religiosi per

trarne la dimostrazione dell'esistenza di Dio; natura che invece è sfruttata, deturpata, minacciata da gravissime malattie, che mettono in dubbio il suo futuro. Natura messa sotto i piedi, come avrebbe certamente cantato Lucrezio, che non è rispettata, né tanto meno preservata. E noi? Cosa facciamo, come ci comportiamo? Semplicemente la deturpamo, la offendiamo, la violentiamo

nella sua essenza vitale, la inondiamo di infinite trame elettromagnetiche, la cospargiamo, creando spesso forti impatti ambientali, la soffochiamo con i nostri sfrenati lussi quotidiani, la trasformiamo geneticamente, la sottoponiamo alle nostre modifiche per il progresso, la civiltà, la manipoliamo, la mettiamo sotto i ferri delle anestesie e delle operazioni volute dall'umanità. Rimedi, alternative, energie supplementive sono conosciute spesso solamente di nome, ma non di fatto. Cibi transgenici, infrazioni dei limiti del codice morale della natura quando viaggiamo sull'autostrada del futuro, ci accendono, ci fanno perdere l'equilibrio, il senso dell'orientamento; non ci accorgiamo che tutto, in terra, in cielo, è parte di relazioni profonde, alterando le quali si corre il rischio di spezzare gli stessi delicati equilibri, su cui la vita si fonda. Chiamiamo selvaggi gli altri, quando siamo noi i veri selvaggi e allora a maggior ragione non si può non ricordare la celebre frase di Toro Seduto, capo sioux, che poneva la questione in tali termini: "Questo sappiamo: che la Terra non appartiene all'uomo, perché è l'uomo ad appartene-

re. Tutte le cose sono collegate come il sangue che unisce i membri di una famiglia. Qualunque cosa accade alla Terra, accade ai figli della Terra". Ma ormai accecati dalla sete di potere, e di ricchezza, insuperbati dall'apparente onnipotenza del nostro sapere scientifico e dalle realizzazioni tecnologiche, consideriamo la natura, come puro e semplice strumento attraverso cui soddisfare le ambizioni e i

desideri, anche quelli più smodati. Tante sono state le risorse preziose dilapidate, la composizione chimica dell'aria, l'imbevitabilità di gran parte delle acque, i cambiamenti climatici, forse catastrofici, potrebbero mettere a repentaglio il futuro. Dunque, quindi, tutti ci chiediamo: "Progresso al servizio della vita o della morte del nostro pianeta?"

Federico Dell'Orfano

**FIERA**  
*del*  
**MOBILE**

RIARDO

grazie a voi siamo diventati i primi

# Douala: Acqua, fonte di molti mali



(dal Camerun) Marie Ottou

L'acqua potabile a Douala, capitale economica del Camerun è un vero e proprio percorso ad ostacoli. L'acqua minerale è un lusso. È necessario bere acqua, sì, ma dove e a quale prezzo?

Christine è una quarantenne che vive a Douala da oltre 20 anni. Vive con i suoi tre figli in due piccole camere e sopravvive con il suo commercio di frutta e verdura situato in un quartiere della città. Quest'anno, 2009, Christine è stata ricoverata due volte. Durante il suo primo soggiorno in ospedale a maggio, i medici gli diagnosticarono la febbre tifoide. A questo punto ha fortemente consigliato agli altri di smettere di bere l'acqua di rubinetto. La stessa acqua quindi che Christine ha sempre bevuto da quando vive in questa città. Inoltre non potendosi permettere di acquistare neanche l'acqua minerale da bere ogni giorno, è pronta a lasciare l'ospedale anche perché le spese ospedaliere hanno fatto quasi fallire la sua attività. Nell'ottobre 2009, Christine è stata nuovamente ricoverata in ospedale con febbre alta e dolori allo stomaco. Si tratta ancora una volta la febbre tifoidea. Ma questa volta, si preferisce lasciare l'ospedale contro il parere medico, due giorni dopo il suo arrivo. Lei non ha i soldi per pagare le cure.

Christine per fortuna ha trovato un metodo di cure a base di erbe, sta molto meglio e a tutt'oggi non beve più l'acqua che esce dai rubinetti, come molti camerunensi. "Preferisco bere l'urina, lo giuro" ha detto un giorno Christine. "Non c'è bisogno di essere un chimico per analizzare le acque di Douala. Già a prima vista ci si può accorgere che non sono potabili come ci



## vorrebbero far credere.

L'acqua a Douala non è mai chiara, inodore, incolore, insapore come invece dovrebbe essere. L'acqua del rubinetto a Douala è un vero e proprio problema di sanità pubblica. Attualmente l'acqua dei rubinetti viene utilizzata solo per fare lavori domestici, come lavare i piatti, lavare il bucato, pulire il bagno e la cucina. Questo perché pochi hanno il denaro necessario per acquistare i filtri che gli permetterebbero di poter rendere potabile l'acqua dei rubinetti. Coloro che non hanno acqua corrente in casa, usufruiscono di altri mezzi per poterne usufruire. Si procurano l'acqua attraverso pozzi, sorgenti e spesso collegandosi illegalmente ai tubi dell'acqua di cittadini che sono abbonati alla rete idrica legalmente. Coloro che non possono permettersi l'accesso diretto alla rete idrica dell'acqua potabile sono il 70% della popolazione totale della città. Ciò significa che il problema è grave.

## Quando l'acqua uccide

Molto spesso, le epidemie di colera, febbre diariées si verificano nei quar-

tieri più poveri della città. Tra il 2000 e il 2005, hanno causato la morte direttamente o indirettamente, di più di un migliaio di persone. **Queste malattie sono il risultato del cattivo stato dell'acqua potabile, ma anche della cattiva gestione delle acque reflue.** Le altre fonti di acqua naturale, come pozzi e fiumi, sono inquinati all'estremo a causa della cattiva gestione dell'uomo. Con il passare del tempo la situazione è andata sempre più peggiorando. E nessuno sa il perché di tutto questo. L'acqua non è mai stata salvaguardata come avrebbe dovuto, e di conseguenza a farne le spese sono le popolazioni di questi luoghi. L'acqua inquinata è causa di numerose malattie, con il risultato della perdita di molte vite umane. Tutto questo avviene nonostante il governo si sia sforzato di arginare questo fenomeno e nonostante le numerose campagne per tutelare la salute dei cittadini. I bambini e i giovani sono i soggetti più fragili, ma ciò non impedisce ad alcuni genitori di fargli bere acqua che sanno essere non sicura per la salute dei propri figli. La loro

giustificazione è sempre la stessa: "Non ci sono soldi per comprare l'acqua in bottiglia".

## L'acqua è costosa

Il CAMWATER (Camerun Water Utilities Corporation), l'unica azienda che distribuisce l'approvvigionamento idrico in Camerun, pratica prezzi accessibili. L'acqua viene venduta, tasse incluse, a circa 360 franchi CFA 0,54 a metro cubo.

L'azienda afferma inoltre che sta espandendo la sua rete la sua rete grazie ai finanziamenti cinesi. Spesso organizza le campagne per incentivare i cittadini ad abbonarsi all'azienda per allacciarsi alla rete idrica facendo salire così il numero di abbonati dal 35% al 70% di oggi. Il 35% degli abbonati in un paese dove uno è l'unico distributore di acqua convogliata è davvero un pessimo risultato. Questo non è solo dovuta alla povertà. L'abuso che la società impone ai propri abbonati è rinunciare a molte persone di prendere sottoscrizione diretta. Per avere un rubinetto con l'acqua da casa CAMWATER avrebbe dovuto pagare centinaia di chilometri per la sottoscrizione e aspettare settimane per avere un metro e la presenza di acqua che esce dal muro. Oltre i fastidi legati al pagamento della fattura di energia elettrica, CAMWATER si occupa anche della spedizione delle fatture mensili ai propri clienti. Ogni abbonato è associato ad un organismo e può pagare solo alla sua agenzia di abbonamento e in contanti. Non c'è nessun sistema bancario per facilitare la liquidazione delle fatture, né alcuna possibilità di farlo ovunque ci si trovi. Lo spettacolo è triste ogni mese presso gli sportelli della società in cui le persone formano lunghe file per dare loro denaro. Ci vogliono in media tre o quattro ore di tempo per pagare una bolletta. E bisogna avere i soldi per coprire l'intero importo. I tagli di acqua

non sono rari e talvolta possono paralizzare un intero quartiere per ore. Qualora l'abbonato non paga, è ovviamente priva di acqua fino al regolamento completo del suo debito si stabilirà con sanzioni.

Coloro che vendono l'acqua di rubinetto sono suscettibili di Douala e generalmente offrono prezzi in base alla quantità. Per 15 litri di acqua, è necessario pagare una media di 20 franchi CFA 0,03.

Come per l'acqua minerale, non ci sono marchi diversi, da quello locale, devono essere importati. Questa acqua è disponibile ovunque, ma non a tutti.

**Per le marche locali ci vuole una media di 400 franchi CFA 0,60 euro per acquistare la bottiglia da litro e mezzo e il 2000 FCFA 3,048 C per una confezione da 6 bottiglie. Marchi importati sono molto più costosi.**

Tali importi possono essere considerati patetici in un altro contesto, ma per un paese come il Camerun, dove la metà della popolazione vive tra Douala con un euro al giorno, diventa semplicemente un lusso per acquistare l'acqua in bottiglia.

Vi è un'altra forma di acqua, in sacchetti di plastica. Ha un volume di una pinta di birra. Queste borse sono acquistate presso l'unità a 50 franchi CFA o C 0,07. Ma esse rappresentano un grave problema per la totale mancanza di igiene durante il confezionamento e la trasformazione della luce che rende l'acqua imbevibile. Ci sono vari tipi di acqua, a secondo dei clienti e del loro titolo di studio.

Questo, nonostante il commercio dell'acqua sta facendo molto bene in Camerun e ha portato fortuna ai produttori e venditori. Ma la buona salute finanziaria non sempre fa rima con salute dei consumatori

## Ambiente e natura, "Un disegno di amore e di verità"

La natura merita rispetto, perché esiste in funzione e in direzione dell'essere umano. Lo diceva già Aristotele: "Le piante esistono in vista degli animali e gli altri animali in vista dell'uomo". Lo ricorda anche l'attuale Papa, Benedetto XVI, nell'Enciclica Caritas in veritate e nel messaggio per la celebrazione della 43esima giornata mondiale della pace: "Il rispetto della natura riveste grande rilevanza, anche perché la creazione è l'inizio e il fondamento di tutte le opere di Dio".

Quello del Pontefice è un monito rivolto a chi ogni giorno rompe l'alleanza con l'ambiente circostante, rifiutandosi di riconoscere che all'origine della natura vi è "un disegno di amore e di verità".

Se fossimo capaci di vivere il creato come dono di Dio per noi, favorendo così lo sviluppo di una coscienza ecologica attenta e responsabile nei confronti dell'umanità intera (soprattutto verso i poveri e le generazioni future), allora saremmo anche in grado di comprendere la vocazione e il valore dell'uomo stesso, perché l'amore per l'ambiente e quello per la persona sono strettamente connessi tra loro. Insomma, nel messaggio Benedetto XVI parla a tutti, nessuno escluso: dai membri di quell'élite che opera nei nodi più importanti (politici ed economici) di una rete sociale che sembra aver definitivamente soppiantato la natura, fino all'ultimo abitante di un qualsiasi contesto urbano, che ogni giorno purtroppo s'impegna a rispettare le regole, le sue regole (rubinetto dell'acqua costantemente aperto, pile di fogli che si dimezzano in pochi istanti, case sempre più hi-tech in cui il fascino oscuro della notte viene mitigato dai tanti, troppi led accesi, etc.).

Il tema del degrado ambientale chiama in causa i comportamenti di ognuno di noi. Si rende a questo punto indispensabile un effettivo cambiamento di mentalità che induca tutti ad adottare nuovi stili di vita. Degli stili che siano incentrati, come sottolinea il Papa, "sulla ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini, allo scopo di favorire una crescita comune". Perché se vogliamo coltivare la pace, allora dobbiamo innanzitutto imparare a custodire il creato.

Antonio Iannaccone



# "Rifiuti in cerca d'autore": la finale del premio d'arte a Salerno

Il 13 marzo le premiazioni del concorso internazionale di Pittura e Design "Second life". Previsto anche un particolare premio Raee assegnato dal consorzio Ecolight

La seconda edizione del premio internazionale di pittura e design "Rifiuti in cerca d'autore - Second life" organizzato da Salerno in Arte è arrivata alla sua fase finale. Sabato 13 marzo, al parco urbano Ex Salid di Salerno sono infatti in programma le premiazioni del concorso. Oltre ai premi per la sezione Pittura e sezione Design, grazie alla presenza del consorzio Ecolight, quest'anno è stato introdotto anche un particolare "premio raee", ovvero la migliore opera realizzata con rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche. Ecolight infatti è tra i maggiori sistemi collettivi che operano sul territorio nazionale nella gestione dei Raee: primo consorzio per numero di aziende associate e terzo per volumi trattati, Ecolight ha fatto la scelta di sostenere la "cultura del riciclo". «La nostra collaborazione con Salerno in Arte segue una precisa strategia che abbiamo intrapreso aprendo a febbraio il Museo del Riciclo: un portale web per dare risalto agli artisti che danno nuova vita ai rifiuti, realizzando opere d'arte ed oggetti di design», spiega il presidente di Ecolight, Walter Camarda. «Siamo convinti che occorra una maggiore sensibilizzazione dei cittadini per un più attento recupero dei rifiuti; in particolare, questa attenzione deve essere posta sui rifiuti elettronici per i quali da soli due anni la legge impone un preciso iter di raccolta, trattamento e smaltimento».

Il premio "Rifiuti in cerca d'autore" è nato dall'intuizione di Olga Marciano e Giuseppe Gorga, anime di Salerno in Arte, con il preciso obiettivo di far diventare l'arte un mezzo di promozione di messaggi sociali. «Il tema scelto per questa seconda edizione vuole stimolare in un'ottica positiva, non più solo di denuncia, la riflessione e l'esplosione del problema dei rifiuti come metafora, creando un'interconnessione tra il mondo dell'arte e quello della società contemporanea», ricordano i curatori del premio. Tra le 150 opere raccolte sono state



Rifiuti in cerca d'autore - Second life

**Parco Urbano ex Salid - Salerno Dal 14 al 21 marzo 2010**  
**Dalle 17 alle 20, sabato e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20**  
**Inaugurazione e premiazione: sabato 13 marzo alle 18**  
**Ingresso libero**

scelte le finaliste. E sabato 13 marzo, alle 18, in occasione dell'inaugurazione della mostra allestita al Parco Urbano dell'ex Salid a Salerno, saranno assegnati i premi per le sezioni Pittura e Design, il premio Raee per la miglior opera realizzata con i rifiuti elettronici, il Premio On Line e la Targa della Critica.

In contemporanea, Salerno in Arte lancerà il progetto "porta il tuo rifiuto, costruiamo un'opera d'arte": tutti i visitatori sono invitati a portare un proprio oggetto da buttare che contribuirà alla realizzazione di un'opera a ricordo della seconda edizione del premio.

Le opere, già presentate nella collettiva proposta a Bari in occasione di Meditterre, resteranno esposte fino a domenica 21 marzo (apertura dalle 17 alle 20; sabato e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20; ingresso libero), prima di iniziare una serie di mostre in diverse località italiane. Una selezione delle opere finaliste sarà esposta anche a Londra, alla Gallery Furni, partner del premio "Rifiuti in cerca d'autore". Per informazioni è possibile consultare il sito [www.salemoinarte.it](http://www.salemoinarte.it).

**Ecolight** - Costituito nel 2004, è uno dei maggiori sistemi collettivi per la gestione dei Raee, delle Pile e degli Accumulatori. Il consorzio Ecolight, che raccoglie oltre 1.100 aziende, è il terzo a livello nazionale per quantità di immesso e il primo per numero di consorziati. È stato inoltre il primo sistema collettivo in Italia ad avere le certificazioni di qualità ISO 9001 e ISO 14001. Rappresentando più del 90 per cento del settore, è punto di riferimento per la grande distribuzione (Gdo) e per i produttori di apparecchi di illuminazione. Tratta tutte le tipologie di Raee. [www.ecolight.it](http://www.ecolight.it)

# Che cosa succede se 2 gradi non sono sufficienti?

Secondo Katherine Richardson, biologo marino presso l'Università di Copenaghen e uno degli autori del rapporto, gli oceani sono fondamentali perché in essi si è verificato l'85% dell'aumento del calore immagazzinato nel pianeta negli ultimi quattro anni, in quanto solo 5% si è verificato in atmosfera.



(da Copenaghen)  
**Katiana Murillo**

Copenaghen. Sulle vette più alte del mondo, Dawa Steven, un giovane Sherpa 24 anni si preoccupa di come non solo il disgelo dei ghiacciai dell'Himalaya possono mettere in pericolo le spedizioni e, quindi, una economia basata principalmente sul turismo, ma anche le fonti di acqua per un quinto della popolazione mondiale che vive nel suo bacino idrografico, compresi Cina e India.

David Tobar, un guatemalteco di Puerto Barrios su i Caraibi, è allarmato per come il clima stia cambiando in tutto il mondo e si stiano intensificando le tempeste e quindi bisognerebbe migliorare il suo impatto sull'agricoltura, la pesca e la disponibilità di acqua potabile per la popolazione, che è triplicato negli ultimi anni.

Entrambe le storie dimostrano che il clima globale sta cambiando e, inevitabilmente, i rappresentanti politici di Copenhagen dovrebbero discutere di obiettivi per la riduzione delle emissioni e dei meccanismi di adattamento al riscaldamento globale non superiore a due gradi Celsius, aumento di temperatura nella migliore delle ipotesi, che recenti ricerche scientifiche indicano che questo non è sufficiente.

Secondo un recente rapporto dell'International Alliance of Research Universities, che raggruppa

10 delle più prestigiose università leader a livello mondiale e fornisce una rassegna di studi recenti in materia, il riscaldamento negli oceani è superiore del 50% riportato dal Gruppo intergovernativo di esperti sui cambiamenti climatici (IPCC, per la sua sigla in inglese) nel suo ultimo rapporto.

Questo riscaldamento è volto anche a contribuire a un aumento del livello del mare, che è attualmente 3,1 millimetri all'anno, principalmente a causa della perdita di ghiaccio della Groenlandia e Antartide. E con la tendenza attuale, il livello dei mari potrebbe raggiungere un metro o entro la fine di questo secolo, secondo gli studi. Inoltre, le acidificazioni, che derivano dalle emissioni di CO2 che vengono assorbite dagli oceani, cambiando drasticamente la sua chimica, e ci vorranno centinaia di anni per recuperare gli ecosistemi marini. Secondo Katherine Richardson, biologo marino presso l'Università di Copenaghen e uno degli autori del rapporto, gli oceani sono fondamentali perché in essi si è verificato l'85% dell'aumento del calore immagazzinato nel pianeta negli ultimi quattro anni, in quanto solo 5% si è verificato in atmosfera. "L'oceano si sta riscaldando più velocemente del previsto ed è il luogo migliore per osservare i cambiamenti nel sistema climatico", dice.

Il rapporto rileva inoltre che l'attuale aumento della temperatura di circa 0,7 gradi Celsius, sta causando un numero crescente di eventi meteorologici estremi come le ondate di calo-



re, inondazioni e tempeste, e regimi pluviometrici che possono tra gli altri influenzare l'importo e la qualità dell'acqua e della salute umana.

"Anche con adattamenti efficaci, gli impatti sulle risorse idriche in molte parti del mondo sarà severo con i cambiamenti climatici associati ad un grado o 1,5 gradi Celsius dell'aumento della temperatura," dice lo studio.

Il rapporto 2007 dell'IPCC ha detto che è inevitabile che un aumento della temperatura globale di 1,4 gradi centigradi e di Rajendra

Pachauri, presidente dell'IPCC ha detto lo scorso Sabato al COP15 che anche un 2-aumento di laurea che rischia di influenzare notevolmente le regioni più vulnerabili del mondo.

Uno di questi è l'America centrale dei Caraibi, nonostante stia contribuendo meno dell'1% del riscaldamento globale, sta già subendo le conseguenze di eventi estremi come la frequenza di siccità e inondazioni.

Una relazione di quest'anno sulle ripercussioni nella regione dei Caraibi del programma delle Nazioni Unite

per lo Sviluppo, prevede un aumento del livello del mare più alto rispetto ad altri in questa regione del mondo a causa della gravità e fattori geofisici, che nei Caraibi nord potrebbe superare la media complessiva di oltre il 25%, con il conseguente impatto sulla sicurezza alimentare, le risorse idriche, infrastrutture e sviluppo economico in generale. Secondo la relazione, con un aumento di due gradi Celsius sopra le barriere coralline, da cui dipendono molte economie dei Caraibi, potrebbe non sopravvivere.

Studi scientifici dimostrano che l'obiettivo dei 2 gradi Celsius, non sarebbe sufficiente a prevenire effetti drastici sul clima, sono lo standard dell'Alleanza dei piccoli Stati insulari, tutte le ONG presenti alla COP15 e anche la posizione centrale della società civile americana, chiedendo un aumento non superiore a 1,5 gradi centigradi per evitare sofferenze più elevate per l'impatto ambientale che stanno già affrontando.

"Un ulteriore aumento di 1,5 gradi centigradi della temperatura non è negoziabile e noi continueremo a premere, non solo in questo COP, ma in futuro, ad ascoltare noi," ha detto Charles Fuller, direttore del Caribbean Community Climate Change Center, con sede in Belize. Un cambiamento climatico improvviso e non giustificato è pericoloso. Sappiamo cosa fare per rimediare, abbiamo la tecnologia, ora manca solo la volontà politica", ha dichiarato il biologo marino Richardson.

## La fame: perché

Paesi poco popolati quali Congo o Zambia, pur se in grado di nutrire una popolazione 20 volte più numerosa, senza ricorrere a massicci lavori di irrigazione, versano in difficoltà alimentari.



La politica agricola della Comunità Europea, oggi si basa sul riposo della terra, il cosiddetto set-aside, per diminuire le eccedenze alimentari.

Ciò sembra tanto più strano quando gran parte del mondo è affamata. Altrettanto singolare è che, all'interno della stessa comunità, ciascun paese deve ridurre la produzione in proporzione di ciò che produce e non delle sue esigenze.

La produttività non è più premiata, ma anzi è penalizzata come una colpa verso la collettività. Sembra quindi che l'agricoltura abbia finito di esprimere ciò che poteva dare sul piano produttivistico ed in essa si sta avviando a prevalere l'aspetto di tutore dell'ambiente e del territorio. A livello nazionale e internazionale sono presenti strutture e abitudini con effetti devastanti sulla ricchezza dei paesi, come ad esempio il variare la destinazione d'uso della madre terra.

Queste variazioni possono avere risultati devastanti, di cui l'esempio più eclatante deriva dalla requisizione di terre agricole fertili e nella loro utilizzazione per farne fabbriche, centri commerciali o infrastrutture.

Si perdono in questo modo, in maniera irreversibile, terreni buoni per uso agricolo. Inoltre, con la cementificazione della superficie e quindi la sua impermeabilizzazione, si ha uno stravolgimento del rapporto tra atmosfera, suolo e acqua. La superficie impermeabilizzata riversa le acque delle precipitazioni ai suoi bordi, anziché assorbirle in tutta la sua estensione per poi rimetterla in gran parte nell'atmosfera. Ciò è frutto di scarsa sensibilità in fatto di educazione ambientale e culturale. Non meno gravi sono i comportamenti moralmente disdicevoli, come ricerca del denaro, ricerca del potere come unico fine, mancanza del senso di servizio alla comunità. Sono gli uomini che causano la fame degli altri. A livello popolare e a volte anche sui mass media, si tende a riversare la gravità del problema al fattore "sovrapopolazione", ma la densità demografica non spiega di per sé il problema.

E' proprio nel delta dei fiumi e nelle vallate sovrappopolate dell'Asia che sono state realizzate le innovazioni agricole. Paesi poco popolati quali Congo o Zambia, pur se in grado di nutrire una popolazione 20 volte più numerosa, senza ricorrere a massicci lavori di irrigazione, versano in difficoltà alimentari.

Sappiamo invece che all'interno dei paesi è la differenza di condizioni economiche a creare dislivelli, difficoltà e contrasti.

Sarebbe molto comodo per la mente ed il cuore credere che il Terzo Mondo sia l'unico responsabile dei suoi mali. Come saremmo ipocriti nell'immaginare che un poco di aiuti alimentari potrebbe diminuire il problema, potremmo anche dire che gli unici responsabili sono i mercati mondiali.

La complessità dei problemi esistenti ci fa riflettere su quali fronti occorra impegnare le scelte politiche e l'intervento del volontariato.

Vittorio Della Sala

Per la pubblicità su questo settimanale

rivolgersi a:

Una vera politica per la Famiglia

Il digitale extra-terrestre

"PROMOITALIA"

tel. 3483575955

oppure 3401582818

email: settimanaleilponte@alice.it



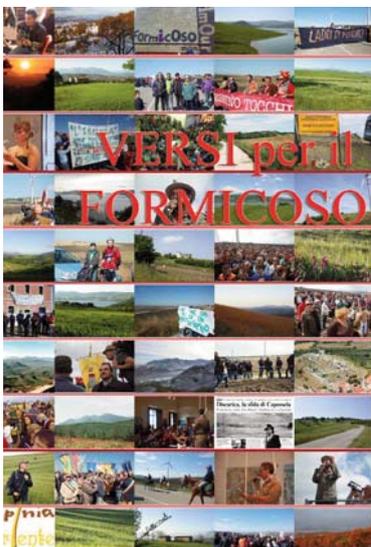
# Cultura, Arte & Spettacoli

LO SCAFFALE LETTERARIO di Antonietta Gnerre

## Cento voci meridiane per il Formicoso



Il Centro di documentazione sulla poesia del Sud, il Comitato "Nessuno tocchi il Formicoso", la Comunità provvisoria, il Centro studi "Giordano Bruno" di Castellfranci, lanciarono nell'estate 2008 un movimento di reclamo e di dichiarazione che vide protagonisti, il 7 settembre 2008, presso il Castello degli Imperiali di Sant'Angelo dei Lombardi, moltissimi irpini e campani amanti della poesia, della cultura, dell'arte unirsi in un momento di riflessione, di indignazione, di amore nei confronti della "Mater" di tutti, la nostra Terra, come moltissime associazioni (in particolare la Confraternita di Misericordia, la Pro Loco, le ACLI del centro altirpino), l'Associazione culturale "Fateci respirare" di Lioni, di Antonio Pica e Rosario Maglio, rappresentanti di questa importante realtà culturale. Da questa testimonianza nacque una raccolta poetica, preziosa e ricca di spunti. Una pubblicazione di versi e testimonianze per il Formicoso. Tante voci unite come un grande girotondo di pace e di solidarietà. Scrive Paolo Saggese: "La Poesia meridiana è figlia del pensiero meridiano, quel pensiero che ricorda all'Uomo che ci sono dei limiti da rispettare, altrimenti si è condannati all'autodistruzione, quel pensiero meridiano, che ci ricorda che l'uomo non è nato per produrre e consumare (i modelli imposti dal capitalismo amorale e dal consumismo), ma è nato per pensare e amare. L'uomo, invece, ha dimenticato i suoi limiti, non ne impone più a se stesso, si è trasformato in Dio distruggendo la Natura, aspirando all'immortalità, polverizzando tutto per l'ansia di consumare. Albert Camus ammoniva nel teorizzare il pensiero meridiano: "... o si servirà quel valore che il limite per se stesso costituisce, oppure la dismisura contemporanea non troverà regola e pace se non nella distruzione universale. Ritornare ad una vita a misura d'uomo significa non superare i limiti, perché siamo vittima, ammonisce Franco Cassano, di "questa religione affannata e



porteremo nei paesi d'Irpinia, ad incontrare coscienze, a raccontare un mondo diverso, un'ipotesi diversa di pensare e gestire il nostro mondo, sostenendo che l'emergenza rifiuti si possa vincere riducendo i rifiuti e non deturpando la nostra Madre Terra". Una raccolta che ci fa riflettere e sperare, come una parabola sul senso di una nuova responsabilità. Il segreto di questa raccolta è nell'intelligenza, che consente di comunicare ogni emozione attraverso un dettaglio che è quello dell'amore verso la propria terra.

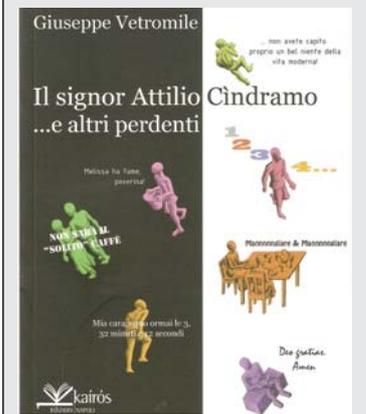
## Doppio/sguardo

### "Il signor Attilio Cindramo e altri perdenti"

di Giuseppe Vetromile

Si tratta di una raccolta omogenea di 15 racconti: "15 storie di perdenti e delle loro ossessioni. Come può essere la vita quando chi gioca usa regole del tutto personali..." La galleria di personaggi che anima questa raccolta sfilava davanti a noi come foto segnaletiche dell'assurda lotteria del vivere. Siamo tutti un po' pendolari, e l'abitudine ci è di conforto. I soliti passi. Le solite cose. Ma poi ecco che il destino, per analogia o per contrappasso, squadrerà le sue carte, e d'un tratto ogni certezza si dissolve. Chi sono i perdenti protagonisti di questa raccolta? Forse l'altra faccia di un'unica medaglia che rimanda al generale nonsense della vita. Tutto è pura illusione. E nel nostro percepire il mondo basterebbe un nulla per essere vincenti o sconfitti. Nello sguardo limitato di esseri imperfetti nelle anse di un oscuro fiume che tutto trasporta, e del cui definitivo approdo nulla sappiamo. Ma è anche questo il fascino dell'inganno. E questi racconti sono lo specchio infedele del paradosso, unica verità possibile in una realtà inafferrabile e sfuggente".

(Dalla quarta di copertina, di Nando Vitali)



## Benessere e bellezza nella cultura e nella scienza, un'occasione per riflettere



di Eleonora Davide

Significati e funzioni del corpo femminile messi a nudo in un convegno organizzato per la giornata della donna presso il Samantha Della Porta dalla sezioni soci di Avellino dell'Unicoop Tirreno e dall'associazione Agatà, che si dedica di attività terapeutiche anticancro. "Benessere e bellezza nella riflessione culturale e scientifica", questo il titolo della serata cui hanno partecipato l'antropologo Valerio Ricciardelli, il professore Francesco Caracciolo dell'Azienda Moscati, Carlo Iannace, dirigente della Chirurgia Generale e ordinatore Best Unit del Moscati, Marilena Morena, presidente dell'associazione, Gaetana Auffero, presidente sezione soci Coop Irpinia, Anna Maria Catena, del comitato cittadino della Coop, sotto la guida della giornalista Emiliana Bolino. A declamare i versi scelti per accompagnare il tema Costanza Fiore, mentre danza e musica sono state portate in sala dai Tammuriarè. Dalla fisicità alla psiche l'approccio dato dall'Auffero alla relazione tenuta ha sottolineato il grande inganno in cui la donna è caduta nell'arco della seconda metà del "secolo breve", vendendo come "carne da macello" il corpo a spot pubblicitari e trasmissioni televisive che ne ridimensionano valore e significato. Mentre la scelta di dare lettura di un brano del Cantico dei Cantici tratto dal vecchio Testamento, ha riportato alla purezza delle immagini suggerite dal testo, seppure vivaci e passionali, la dimensione del fisico vissuto in piena sintonia con la natura. Un fisico che pure minato dalla malattia lotta con la forza che solo una donna può avere, secondo Valerio Ricciardelli, che si augura un futuro in cui la donna, maestra di terapie nei



tempi in cui la medicina non offriva soluzioni, potrà trovare la cura in se stessa. Un richiamo alla Taranta che è stata proposta dal gruppo musicale richiamando il tuono, suono primordiale, che conserva il suo significato di legame ancestrale con antiche pratiche terapeutiche. Le donne di taranta, di invocazioni, di lamenti, piene di coraggio, streghe o fate, donne di incanto quelle richiamate dallo studioso, che troveranno la via della salvezza. Il benessere come necessità fisica, emotiva e psicologica per Marilena Morena, come equilibrio nel rapporto con gli altri, proposta alla quale il professore Caracciolo risponde con la cura dello stile di vita come via da seguire nella ricerca di quell'equilibrio.

L'associazione Agorà, fondata con la finalità di coinvolgere e diffondere una conoscenza serena e corretta sulle varie problematiche legate alle patologie oncologiche e di essere un punto di riferimento, propone a chi ha incontrato la malattia di ritrovare la serenità attraverso incontri con persone che hanno avuto la stessa esperienza, che guideranno chi ne ha bisogno nel disbrigo delle pratiche burocratiche che spesso accompagnano i percorsi legati alla malattia. Una lodevole solidarietà che tenta di fare rete anche attraverso iniziative come quella dell'8 marzo.

## SALVALARTE



Circolo Legambiente Volontariato  
Associazione culturale AMT

"Soli Offerens" di Solofra  
Arte, Musei Territorio

Città di Solofra  
Assessorato alla Cultura

Presentano

**SALVALARTE:**  
**SOLOFRA APERTA AL TURISMO**  
**23, 24, 25 aprile 2010**

Il circolo Legambiente "Soli Offerens" di Solofra e l'Associazione Culturale A.M.T., arte musei territorio per il quinto anno presentano il **23, 24 e 25 aprile 2010** la manifestazione "Salvalarte: Solofra aperta al turismo". Come per l'anno scorso, la manifestazione verrà programmata all'interno dell'iniziativa a carattere nazionale di Legambiente, Salvalarte, campagna itinerante sui beni culturali, intesi anche come sapori, tradizioni, paesaggi.

Intento la tutela e valorizzazione dei tesori poco noti, sicuri che la loro conoscenza possa creare un'occupazione durevole, per costruire uno sviluppo economico basato sul turismo sostenibile. Dopo il successo delle scorse edizioni, la manifestazione è ormai diventata una tappa fissa nel calendario delle iniziative solofrane. I turisti verranno accolti e accompagnati in città dai volontari del Circolo Legambiente locale e dell'Associazione AMT in itinerari per la valorizzazione delle risorse educative - ambientali, storiche, paesaggistiche e dei prodotti tipici locali della nostra città.

L'obiettivo delle due associazioni è quello di incentivare il turismo in una cittadina come quella di Solofra, pensata da molti come sola realtà industriale.

I siti individuati sono: Collegiata di San



Salvalarte

Michele, piazza San Michele, Palazzo Ducale Orsini con annessi giardini, Chiesa di San Rocco, Chiesa di Santa Maria delle Grazie con annesso Convento di Santa Chiara, Casale Toppolo, Chiesa di San Domenico Soriano, Chiesa di Sant'Andrea Apostolo e cortine, Chiesa di Sant'Agata Vergine e Martire, Chiesa di Santa Teresa, Chiesa di Santa Maria delle Selve con monastero, nonché località Scorza, da marzo 2006 presa in gestione dall'Associazione locale Legambiente, nota zona di pic-nic, alle pendici del Pizzo San Michele che si trova all'intero del Parco Regionale dei Monti Picentini, località Pianoro di Castelluccia con resti delle antiche fornaci, Belvedere di Santa Maria delle Selve con Chiesa e annesso convento, località panoramica della Madonna della neve, villa romana e ruderi del castello longobardo.

## La liturgia della Parola: IV domenica di Quaresima

Dio ama come solo una madre sa amare e con un amore irriadiante tenerezza



di p. Mario Giovanni Botta

La liturgia di oggi ci propone la parabola evangelica più conosciuta e che insieme a quella della pecorella smarrita e della dramma perduta costituisce il «cuore del terzo vangelo», «il vangelo nel vangelo». La parabola che meglio rivela l'intimità, il «cuore» di Dio.

Mangiando con i peccatori, Gesù ha suscitato la critica dei cosiddetti «giusti» d'Israele. La risposta con le tre parabole della miseri-

cordia non lascia dubbi: egli rivela e attua il comportamento di Dio stesso, Padre dei perduti, un Dio che ha deciso di andare alla ricerca dell'uomo, in particolare di coloro che godono di poca stima, degli emarginati, che vuole accogliere con tenerezza e premura.

È vero, inoltre, che le tre parabole offrono l'immagine di Dio e il comportamento di Gesù che più corrispondono alla prospettiva dell'evangelista Luca. Da questo punto di vista, i tre racconti esprimono un pressante invito a cambiare mentalità, ad entrare nelle vedute di Dio, a capire il suo agire, condividere la sua gioia, condizione necessaria per entrare in comunione con Lui, e di conseguenza testimoniare con la propria apertura all'altro tale comportamento divino.

Perciò il padre, come viene presentato in questa terza parabola, può essere subito riconosciuto quale figura di Dio. Un Dio «umile» che di fronte alla scelta del figlio -

questo figlio che decide di gestire la propria vita, di possedere i beni che afferma a lui dovuti e di disporre indipendentemente dal padre - non oppone resistenza. Lo lascia partire. Si adegua alla sua decisione e sa aspettarlo con un desiderio carico di infinita umiltà.

Questo Dio umile è anche il Dio della speranza. Se l'umiltà è fare spazio all'altro perché «esista», la speranza è il proiettarsi verso l'altro nel desiderio che egli «sia ancora», in una risposta libera e gratuita d'amore. Nel mondo biblico l'amore di Dio è espresso con due vocaboli: uno è «hesed», l'amore maschile, indicante il Dio della fermezza e della fedeltà, su cui può fondarsi la nostra sicurezza; l'altro è «rachamin», che letteralmente vuol dire «viscere materne» e sta a significare che Dio ama con l'amore viscerale di una madre, non in rapporto «ai meriti» della sua creatura, ma semplicemente perché la sua creatura esiste. Dio ama come solo una madre sa amare e con un amore irriadiante tenerezza.

Il padre della parabola corre incontro al figlio. È da notare che, secondo la mentalità del tempo, questo era un gesto scandaloso. Doveva essere sempre (a maggior ragione se in difetto) il figlio a presentarsi e prostrarsi davanti al padre. Era inconcepibile il contrario: che il padre si movesse verso il figlio e, peggio ancora, gli corresse incontro e gli gettasse le braccia al collo. La parabola ci pone dinanzi a un padre che non ha paura di perdere la propria dignità e mette in campo quel «coraggio dell'amore» che infrange le false sicurezze per vivere quell'amore più forte del non amore. E quando il figlio ritorna il padre, felice come un bambino, fa festa, lo bacia, lo abbraccia, ingiunge ai servi di portare il vestito più bello, di mettergli l'anello al dito, i calzari ai piedi e, niente di meno, di ammazzare il vitello grasso. Questo padre manifesta dunque una gioia grandissima. È la gioia di Dio!

Se in Dio c'è una gioia, c'è anche un mistero di sofferenza (qui appena accennato dalla discrezione del racconto), che trae le sue origini dalla compassione, dall'amore viscerale del Padre.

Il padre della parabola non rappresenta un Dio impassibile, spettatore freddo, asettico, delle sofferenze del mondo. Un Dio che sa essere contento, che però prima ha anche sofferto. Un Dio non indifferente alle vicende degli uomini e quindi alla storia delle loro personali sofferenze, ma un Dio che è capace di soffrire per amore della sua creatura. C'è nella parabola un'affermazione importantissima in cui il motivo della gioia e del dolore di Dio è così espresso: «Questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era per-



duto ed è stato ritrovato». Il primo motivo del dolore del padre è che il figlio «era morto», ha distrutto se stesso. Dio soffre perché il figlio ha ammentato, ha alienato se stesso. Il secondo motivo: «era perduto» si collega al fatto che il figlio si era allontanato da lui. Vi è qui una sfumatura di straordinaria bellezza: Dio soffre prima di tutto perché la sua creatura soffre e soltanto in secondo luogo perché tale sofferenza è causata dall'allontanamento da Lui. Come avviene per

ogni vero amore al primo posto non è il dolore del nostro cuore, ma il dolore dell'altro, la rovina dell'altro. Così è l'amore di Dio, capace di soffrire in questo modo. Se Dio non potesse amare, semplicemente non potrebbe soffrire. Il mistero della sofferenza in Dio è il mistero della sua infinita capacità di amare, senza la quale noi saremmo soltanto degli inetti e dei burattini, davanti al mistero di Dio.

## Vangelo secondo Luca (15,1-3.-11-32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha rivisto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

## Padre buono

Anche quando il tuo giovane figlio ti dichiara morto chiedendoti la sua parte di eredità e si allontana da te, tu con dolore, o Padre buono, lo hai rispettato nella sua orgogliosa libertà. Non ti sei arreso e hai deciso di aspettarlo con un desiderio carico di infinita umiltà.

Un umile e appassionato desiderio subito trasformato in ferma speranza di potergli un giorno correre incontro con le braccia aperte come il cuore della più tenera tra le madri della terra.

Fa', o Padre del cielo, che questo tuo infinito amore possa essere per ogni figliol prodigo la forza eversiva e seducente del vero e profondo cammino di conversione, così da godere, nella gioia grande, la festa eterna che tu ci prepari. Amen.

## La rubrica - La famiglia nel diritto a cura di Enrico Maria Tecce\*



Un momento importante nella vita di una coppia è certamente quello della scelta del rito con cui celebrare il matrimonio. Questo è infatti il mezzo non solo per rendere noto a tutti il legame tra due persone, ma soprattutto l'assunzione di una serie di diritti ed obblighi sia fra i coniugi che verso gli eventuali figli. In realtà, l'attuale legislazione italiana e la giurisprudenza tendono sempre più ad assimilare ai fini della tutela giuridica le coppie di fatto a quelle sposate. Quindi la celebrazione del matrimonio con il solo rito civile finisce per essere sempre più svuotata di significato e di portata.

Invece il matrimonio religioso, cattolico o non, ha il più pregnante significato di invocare la benedizione di Dio sugli sposi e benedire gli eventuali figli. Si tratta dunque di una scelta di campo, nella quale ci si augura che le ingerenze dei familiari e degli amici o addirittura della comunità siano quanto meno invadenti, visto che i vincoli e gli obblighi che gravano su chi propende per il matrimonio religioso sono molto più evidenti e stringenti di chi invece si limita al rito civile

o alla semplice convivenza.

Ma una volta celebrato il matrimonio cattolico, che in Italia ha efficacia anche per lo Stato in base al Concordato (i cosiddetti Patti Lateranensi), i coniugi sono sposati sia per la Chiesa che per lo Stato.

Cosa accade allora nel caso in cui la convivenza tra i due divenga insostenibile e quindi essi decidano di andare dinanzi ad un giudice per vedere sciolto il loro reciproco vincolo?

Innanzitutto avranno la scelta se adire il giudice civile o quello ecclesiastico, ma con notevoli differenze riguardo alle richieste possibili. Infatti al giudice ecclesiastico si potrà richiedere soltanto la dichiarazione di nullità della celebrazione per uno dei motivi tassativamente previsti dal codice canonico. Per contro, al giudice civile ci si potrà rivolgere non solo per richiedere la dichiarazione di nullità del matrimonio, nelle ipotesi altrettanto specifiche previste dal nostro ordinamento anche prima dell'emanazione della cosiddetta legge sul divorzio, ma anche per ottenere il divorzio, che si limita invece a sciogliere un vincolo valido per sopravvenuta incompatibilità tra i coniugi.



Nella vieta, però, che uno o entrambi i coniugi perseguano entrambe le suddette strade, perché risulta comunque più difficile ed aleatorio ottenere una sentenza di nullità dai tribunali ecclesiastici di quanto sia arrivare al divorzio in ambito civile, vista la diversità dei presupposti. Tanto ferma restando anche la possibilità di rendere efficace per il nostro diritto la sentenza dichiarativa di nullità dei tribunali ecclesiastici, mediante la procedura di delibazione di sentenza straniera,

prevista dal nostro codice di procedura civile.

Un problema può sorgere, tuttavia, quando ad una sentenza di divorzio sopravvenga anche quella dei tribunali ecclesiastici dichiarativa di nullità e quest'ultima venga delibata. Al riguardo è stato necessario stabilire quale sia il rapporto di prevalenza tra le due sentenze, visto che possono avere risvolti giuridici e patrimoniali di non poco rilievo. Una recente sentenza della Cassazione ha stabilito sul punto che tra i coniu-

gi fa stato la delibazione della sentenza di annullamento del vincolo matrimoniale che intervenga in data anteriore alla pronuncia di divorzio (anche se il giudizio ecclesiastico di nullità matrimoniale sia stato intrapreso successivamente al procedimento di divorzio). Quest'ultima infatti, presupponendo tanto la validità del matrimonio quanto la sussistenza del vincolo ad esso conseguente si porrebbe in contrasto con la delibazione di annullamento che, al contrario, sancisce (in via definitiva se non impugnata) tanto l'invalidità del matrimonio quanto, conseguentemente, l'insussistenza del vincolo. Quindi, la delibazione travolge tanto la sentenza di divorzio, eventualmente pronunciata in epoca successiva al suo passaggio in giudicato, quanto le statuizioni economiche in essa contenute e ad essa conseguenti.

Infatti da un punto di vista non solo giuridico ma anche temporale, la pronuncia di nullità del vincolo va ad incidere su un momento anteriore rispetto al divorzio, il quale ultimo presuppone di per sé la valida celebrazione del matrimonio.

\*dottore in diritto canonico

**anspi**  
COMITATO ZONALE AVELLINO

**FESTA di PRIMAVERA 2010**  
- Corri nel Verde -  
70<sup>a</sup> Rassegna Nazionale di Corsa Campestre  
dal 16 al 18 Aprile  
TODI - ORVIETO - COLLEVALENZA

**PROGRAMMA**

**Venerdì 16 aprile**

- Pomeriggio: Ore 14.00 Partenza da Avellino  
Ore 19.00 Arrivo a Todi e sistemazione in hotel a 4 stelle \*\*\*\*Europalace Hotel \*\*\*\*
- Sera: Animazione musicale nella sala congressi dell'Hotel

**Sabato 17 aprile**

- Mattino: Ore 08.00 Partenza per visita guidata alla città di Orvieto  
Ore 13.00 Rientro in Hotel per il pranzo
- Pomeriggio: Ore 14.30 Partenza per visita alla città di Assisi  
Ore 18.30 S.Messa presso il Santuario di Collevalezza
- Sera: Ore 21.30 Animazione musicale nella sala congressi dell'Hotel o visita alla città di Todi

**Domenica 18 aprile**

- Mattino: "Gara di corsa Campestre" nel giardino del parco del Santuario di Collevalezza  
Ore 09.00 Ritrovo sul campo di gara  
Ore 09.15 Inizio gara  
Ore 12.00 Premiazioni
- Pomeriggio: Ore 15.00 Partenza  
Ore 20.00 Arrivo previsto ad Avellino

Il costo della gita è di € 140,00 a persona e comprende: viaggio in pullman G.T.; sistemazione in hotel 4 stelle e trattamento di 2 giorni in pensione completa dalla cena di Venerdì al pranzo di Domenica; escursioni come da programma

Per info e/o iscrizioni contattare:  
Anspi Avellino 3388855909




**FESTEGGIAMENTI SCOUT**

**“Esserci per crederci”**

**I 65 ANNI DELL'AVELLINO 1**

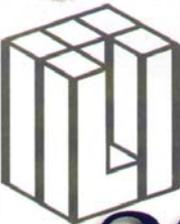
Il gruppo scout più antico d'Irpinia ha spento le candeline sulla torta dei suoi 65 anni il 10 marzo 2010. Per questa importantissima ricorrenza l'Avellino 1 ha promosso alcune iniziative speciali. Il 10 marzo stesso a partire dalle 19 presso la parrocchia Cuore Immacolato di Maria in via degli Imbimbo, dove il gruppo ha da anni la sede delle proprie attività, c'è stata una festa di compleanno con tutti gli scout della provincia e le associazioni della parrocchia. Il 13 marzo alle 16,30 presso il salone della Misericordia di Avellino, in via Tagliamento, il convegno Scoutismo una sfida educativa". Dopo i saluti iniziali di Padre Roberto Luongo, assistente ecclesiale del gruppo, ha introdotto il tema del dibattito il Vescovo Francesco Marino, da sempre vicino alle realtà scout presenti sul territorio. L'obiettivo del convegno è quello di riflettere sul documento redatto dal progetto culturale CEI "La sfida educativa" e di come lo scoutismo si pone relativamente a queste tematiche. Il 14 marzo il gruppo sarà durante tutta la mattinata lungo il Corso Vittorio Emanuele per dare una dimostrazione concreta di quanto i ragazzi apprendono: costruzioni fatte in diretta e attività manuali realizzate dai più piccoli. Dopo una breve cerimonia che ricorderà l'importante ricorrenza, il gruppo si sposterà presso la parrocchia per proseguire le restanti attività.




**A. R. A. S.a.s.**  
di ARGENZIANO C. & C

**FORNITURE INDUSTRIALI**

Via Appia, 123/125 - Atripalda (AV)  
Tel. 0825 625603 - 622070 pbx - Fax 0825624719  
www.araforiture.it - e-mail: info@araforiture.it



**LEPORE**  
IMMOBILIARE

**30°**  
ANNIVERSARIO






**YUU**

**Vi diamo ascolto**

Informazioni: 0825 26057  
www.fonetop.it

**Fonetop**  
Centro Acustico. dr. Nicola Topo

## OSSERVATORIO GIURIDICO (a cura dell'avv. Ernesto Pastena)



Avellino - Palazzo di Giustizia



**E**stesa a sette ore la fascia di reperibilità, in caso di assenza per malattia dei pubblici dipendenti. Con decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 206 del 18 dicembre 2009, pubblicato sulla G. U. della Repubblica Italiana n. 15 del 20 gennaio 2010, entrato in vigore dallo scorso 4 febbraio, infatti, è stata riformata tale fascia, che è stata così elevata a sette ore a fronte delle quattro ore precedentemente previste: ora il pubblico dipendente dovrà attendere il medico dell'A.S.L. a casa dalle 9,00 alle ore 13,00 del mattino e dalle ore 15,00 alle 18,00 del pomeriggio, anche nei giorni non lavorativi e festivi. Sono esclusi da tale obbligo tutti quei dipendenti per i quali l'assenza è etiologicamente riconducibile a patologie gravi, che richiedono terapie salvavita, in caso di infortuni gravi o di malattie per le quali è stata riconosciuta la causa di servizio, nonché di stati di patologie sottostanti o connesse alla situazione di invalidità riconosciuta; sono altresì esclusi tutti quei dipendenti nei confronti dei quali è stata già effettuata la visita fiscale per il periodo di prognosi indicato

nel certificato. Probabilmente il legislatore ha pensato a tale prolungamento riflettendo sulle attribuzioni degli oneri delle verifiche mediche e sui tagli al trattamento economico accessorio e alle indennità che penalizzano di più i dirigenti e determinati profili professionali. Comunque, si è arrivati a tale ampliamento di fasce orarie anche a causa dell'aumento consistente delle malattie dei pubblici dipendenti, attestatosi nell'ultimo anno sul 20% e per la considerazione che la durata allungata delle fasce di reperibilità possa costituire un forte disincentivo alle false dichiarazioni di malattia.

Speriamo vivamente che tale provvedimento possa veramente dissuadere i pubblici dipendenti ad assentarsi dal servizio per malattia, tranne nei casi di effettiva necessità.

\*\*\*

Interessante sentenza in materia di guida sotto l'influenza di sostanze stupefacenti quella emanata dalla quarta sezione penale della Corte Suprema di Cassazione, recante numero 48004 del 16 dicembre 2009.

Riprendendo la formulazione dell'art. 187 del codice della strada, sostiene la Cassazione, per poter ritenere il reato effettivamente commesso è necessario dimostrare non solo che il conducente, precedentemente al momento in cui si è posto alla guida, abbia "assunto sostanze stupefacenti", ma anche che egli, al momento dell'accertamento, "guidava in stato di alterazione" causato da tale assunzione, giacché tale stato di alterazione costituisce un "elemento costitutivo" della fattispecie incriminatrice.

Al riguardo, per potersi avere assunzione di sostanze stupefacenti, è necessario un accertamento tecnico - biologico, a differenza di quanto previsto per lo stato di ebbrezza rilevante ex art. 186 del codice della strada, che può essere desunto anche da elementi sintomatici esterni, e ciò perché in quanto l'accertamento relativo all'assunzione di droghe richiede conoscenze specialistiche in relazione all'individuazione e alla quantificazione delle sostanze.

Per la dimostrazione dell'attualità dell'alterazione, invece, puntualizza ancora la Cassazione, non è richiesto necessariamente l'espletamento di una specifica analisi medica, "ben potendo il giudice desumerla dagli accertamenti biologici dimostrativi dell'avvenuta precedente assunzione della droga, unitamente all'apprazziamento delle deposizioni raccolte e del contesto in cui il fatto si è verificato".

La Corte Suprema di Cassazione ha così annullato con rinvio la sentenza di merito che, pur a fronte degli esiti positivi delle indagini biologiche e delle deposizioni dei verbalizzanti, aveva giustificato l'assoluzione sulla base dell'assenza di una pretesa analisi medica sull'alterazione, senza dare un'adeguata motivazione sulla ritenuta irrilevanza dei dati probatori acquisiti.

## Un digiuno che vale una vita

di Claudia Criscuoli



**L**a Cina fa parlare ancora di sé e, purtroppo, in senso negativo giacché si parla di diritti umani "negati" ed uno in particolare: il diritto alla vita.

La Cina è il Paese con il più alto tasso di condanne a morte nel mondo ma, pochi giorni fa, tre sconosciutissimi cittadini cinesi, condannati a morte, sono riusciti ad attirare l'attenzione della stampa internazionale ed ora aspettano di ottenere la riapertura dei loro processi. Come hanno fatto? **Dal 23 febbraio hanno iniziato un rigidissimo sciopero della fame, per protestare contro le modalità con cui il**



**tribunale della propria provincia li ha ritenuti colpevoli al punto da decidere di togliere loro la vita.**

In realtà, essi sostengono che il tribunale non era minimamente in possesso di prove decisive per cui, per estorcere loro una confessione, li ha sottoposti a torture, come quella di appenderli al soffitto o di lasciarli in ginocchio fino allo svenimento.

Le famiglie di questi condannati non si sono arrese e, appoggiate da avvocati importanti e conosciuti, hanno diffuso la notizia del digiuno tra tutti i mezzi di comunicazione.

**Questo sciopero della fame cade in un momento estremamente favorevole poiché, a Ginevra, si è tenuto proprio in questi giorni, il Quarto Congresso dell'Onu per l'abolizione della pena di morte.** Il messaggio finale del summit è stato chiaro: abolizione della pena capitale in tutti i Paesi del mondo.

Il problema, purtroppo, è che una dichiarazione non salva una vita.

Lo sciopero della fame, speriamo, potrebbe riuscirci!

## Cultura e Società - 8 marzo

### "Pianeta Donna"



**S**i è svolta davvero una bella e valida manifestazione per la festa della donna nella saletta annessa alla biblioteca di Loreto: non il solito copione, infarcito di luoghi comuni, fatti di vittimismo e revanches del cosiddetto "sesso debole" ma una rassegna a tutto campo (storica, artistica, politica ecc.) dell'identikit femminile. Con la sapiente regia di padre Andrea Cardin, benedettino e direttore della biblioteca e la efficiente collaborazione delle funzionarie (Angela e Rosalba) si sono succedute al microfono varie relatrici che con garbo e sensibilità hanno approfondito le diverse tematiche del "Pianeta Donna".

La prima parte degli interventi (Repole, Nicodemi, Napodano) è stata caratterizzata da un approfondimento prevalentemente culturale e politico in un orizzonte molto ampio con excursus, che hanno toccato anche la realtà provinciale, sottolineando il contributo che le donne danno nelle comunità fragili della nostra Irpinia (Repole). Particolarmente interessante è risultata la relazione della dottoressa Nicodemi, che ha analizzato con ricchezza di particolari i problemi e la discriminazione delle donne nella storia dell'arte.

Nella seconda parte il registro degli interventi è completamente cambiato, poiché vi sono state delle vere e proprie testimonianze di donne nelle diverse professioni.

La dottoressa Samo ha descritto con tatto e sensibilità le sue esperienze in un consultorio per bambini. Analogamente Rosita Greco ha confidato con semplicità e profondità, usando un linguaggio davvero suggestivo, la propria storia di donna impegnata in un consultorio familiare (davvero bella l'immagine della frantumazione da ricomporre, tessera per tessera, in un mosaico d'insieme). Infine l'architetto Raddi ha descritto le difficoltà oggettive che una laureata incontra nel proprio settore, dominato dalla logica maschile. Inoltre ha ricordato che per la prima volta quest'anno il maggiore premio internazionale di architettura è stato assegnato ad una donna (di origine irachena). Alla fine dell'ampio dibattito è stata inaugurata la mostra di pittura del Maestro Contini, che ha dipinto una serie di quadri, aventi al centro la figura femminile, rappresentata attraverso stati d'animo di gioia, di rabbia, di angoscia.

A. T.

## DIOCESI DI AVELLINO

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO

### A FATIMA E A SANTIAGO DE COMPOSTELA

In occasione dell'Anno  
Giubilare Compostelano

21 - 28 AGOSTO 2010



PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI

PRESSO CARITAS DIOCESANA,

PALAZZO VESCOVILE,

TEL 0825 760571

## Leite notizie

### Culla in casa Criscuoli.

Ad allietare la famiglia dell'avv. Paolo Criscuoli e della consorte Sara Grillo ci ha pensato Alice, nata qualche giorno fa alla Clinica Malzoni di Avellino.

Alice è subito diventata la gioia dei nonni paterni, avv. Michele Criscuoli, nostro valido collaboratore, e prof.ssa Mariarosaria Pastena, nonché di quelli materni, dott. Raffaele Grillo e prof.ssa Mariella Napodano, oltre che dei numerosi zii, prozii e parenti tutti, tra cui l'altra collaboratrice Claudia Criscuoli, che in questi giorni felici si stanno alternando a starle accanto per offrirle tutte le coccole che merita.

Ad Alice, dunque, ed alla numerosa parentela gli auguri più sentiti da parte della redazione.

Convegno organizzato dall'AMCI Associazione Medici Cattolici Italiani

# La Speranza per vivere con gioia

Presentato il libro "Dalla sofferenza alla crescita" di Pasquale Riccardi



di Amleto Tino

Si è svolta nella Sala della biblioteca provinciale di Avellino una manifestazione di particolare intensità sul tema del dolore. È più giusto, però, definirla un incontro di sensibilità diverse (mediche - psicologiche - spirituali) impegnate ad esplorare la condizione esistenziale della sofferenza (non solo quella fisica ma anche quella delle profondità dell'essere umano). Insieme al Vescovo Marino e ai volontari della Caritas in sala era particolarmente nutrita la pattuglia di medici e psicologi ed operatori sociali. Il filo conduttore dei diversi interventi è stata la presentazione del libro "Dalla sofferenza alla crescita" di Pasquale Riccardi, psicologo professionista di Caserta.

Molto efficace è stata la regia del moderatore, direttore de "Il Ponte", Mario Barbarisi, che ha dismesso il tradizionale ruolo serio di tanti mezzo busti per aderire alle varie fasi del dibattito con sensibilità ed esprit. Vera madrina della serata è stata la dottoressa Rosmaria Iannaccone, presidente dell'AMCI (Associazione Medici Cattolici Italiani), che ha organizzato l'incontro, sulla scia della "giornata del malato", introdotta da Giovanni Paolo II collegata con le apparizioni di Lourdes. Nel suo intervento introduttivo la dottoressa Iannaccone ha toccato i temi più coinvolgenti della tematica: in controllo si avvertivano nelle sue parole i tanti vissuti di dolore e speranza che hanno accompagnato la sua attività di medico. Riportò solo alcune delle sue riflessioni: "Il dolore è parte dell'esistenza, eppure oggi nella società disumana dei consumi non vogliamo essere disturbati dalla malattia ed eleviamo barriere neutre per isolare chi geme, per cui la sofferenza causa e si accompagna alla solitudine. Eppure il dolore non è una

maledizione ma l'esperienza dell'intera persona! Dobbiamo illuminarla con la dimensione dello Spirito, per ricomporre la speranza".

In una sorta di continuità ideale ha fatto eco alle parole della presidente dell'AMCI il delegato diocesano per la pastorale del Malato Krzysztof Kruk; con ardore evangelico e sulla base della sua esperienza come cappellano nella struttura ospedaliera Moscati, egli ha offerto ai presenti suggestivi itinerari di ricerca ed approfondimento: "Dobbiamo stare accanto a chi soffre come Maria ai piedi della Croce; la pastorale non deve essere sviluppata solo per i malati ma con i malati. Uno degli strumenti può essere la logoterapia, creata nei campi di sterminio da Victor Frankl; essa è radicata nel principio che l'uomo è un essere auto trascendente, per cui, sotto la spinta di tensioni spirituali, riesce a plasmarne la sua psiche in un equilibrio creativo con l'ambiente".

L'intervento del Presidente Rosato, in un breve saluto, ha ricondotto il dibattito alla concretezza dei problemi gestionali di una macrostruttura come l'Azienda Sanitaria Asl 1. Egli ha elencato una serie di iniziative attuate per realizzare **UN'ETICA DELL'ACCOGLIENZA**: la scuola per i bambini ricoverati, la musicoterapia ecc.....

Il dottore D'Avanzo, presidente dell'ordine dei medici, è riuscito con rara sensibilità a collegare le complesse questioni organizzative con la dimensione spirituale in una specie di osmosi creativa davvero stimolante. Da un grosso borsone, che lo accompagnava, ha estratto prima una serie di fogli, che contemplavano il codice deontologico dei medici, di cui ha letto alcuni passi fondamentali; da essi emerge non solo il dovere del sacro rispetto della dignità umana del paziente ma anche la convinzione che l'assistenza non può essere solo medica ma il risultato di un convergenza di contributi diversi (familiari,



psicologici, medici, infermieristici, spirituali). "Dobbiamo sentire la sofferenza del paziente come propria in nome del comune sentire umano". Dopo aver pronunciato queste parole, egli ha tirato fuori dal borsone la Bibbia ed ha letto, nel silenzio generale, **la parabola del Buon Samaritano**, soffermandosi in particolare sull'espressione - **si prese cura di lui**. Di qui la considerazione che gli operatori devono essere capaci di accompagnare i malati anche nei meandri più angoscianti della sofferenza come quando si chiedono disperatamente: "Perché proprio a me?".....

E la risposta è nelle parole di Giovanni Paolo II: **"IL DOLORE È REDEZIONE"**

A questo punto, il moderatore ha invitato il dottor Pasquale Riccardi ad illustrare le tematiche del suo libro. Egli ha confidato che la stesura del

l'opera ha coinciso con l'esperienza dolorosa della malattia del padre, per cui le pagine sono animate dalle sensazioni e dai vissuti, che hanno accompagnato la morte del proprio genitore. Egli ha osservato acutamente:

"Non è un libro di tecnicismi ma il frutto di esperienze personali, filtrate, certo, attraverso la pratica analitica, ma in una autentica dimensione relazionale, priva di artifici culturali". Le sue parole hanno anche delineato la fisionomia e la metodologia della logoterapia di Victor Frankl, che nei campi di sterminio nazisti, di notte, sfidando le SS, assisteva i compagni di prigionia attraverso un dialogo aperto e coinvolgente. Molto efficaci sono state alcune sue osservazioni: "Bisogna aiutare il malato a dare un significato alla sua esperienza, superando il vuoto del non -sense e della disperazione. Egli deve scoprire

attraverso la dimensione spirituale quel luogo profondo e centrale, in cui non ci si ammalava mai. Il rapporto con chi soffre deve essere non un accompagnamento più o meno pietoso ma un incontro!"

A suggello della manifestazione, il Vescovo Marino ha pronunciato parole di profonda spiritualità: **"Cristo è il Buon Samaritano, che ha curato ed amato l'uomo. L'uomo è un essere relazionale .... e la sua prima relazione è con Dio. Abbiamo l'immagine del Dio dei filosofi, impassibile e remoto ma il Dio della Rivelazione è il Dio che soffre, non risolve magicamente il dolore ma ci fa capire la direzione della sofferenza. Assistere il malato, il bisognoso, non è un dovere etico ma è parte del nostro essere"**.

## Avellino - Conferenza organizzativa e programmatica delle A.C.L.I. irpine



di Alfonso d'Andrea

La presidenza provinciale delle ACLI, eletta dal XXII Congresso celebratosi nella nostra città nel mese di marzo del 2008 ha riunito, com'è consuetudine, a metà del mandato quadriennale, il quadro dirigente, i responsabili dei servizi e le strutture di base, per fare il punto della situazione su quello che è stato fatto e su quello da fare. Questo, infatti, è stato lo scopo della Conferenza organizzativa e programmatica (C.O.P.), delle ACLI di Avellino, che si è svolta all'interno della settimana celebrativa del II Congresso Eucaristico Diocesano (27 aprile - 2 maggio 2010).

L'iniziativa di vita cristiana e lo svolgimento della Conferenza costituiscono, in verità, due momenti forti per ripensare, rilanciare e progettare un più incisivo modello organizzativo e politico-culturale delle ACLI in provincia di Avellino.

La significativa storia delle ACLI irpine, la considerazione rilevante di esse da parte delle istituzioni locali, delle chiese diocesane dell'intera provincia, delle forze sociali e del Terzo Settore, la rilevanza del quadro dirigente, a tutti i livelli organizzativi

interni, la originale ed apprezzata capacità di riflessione, dibattito e mobilitazione del sistema acclista nella sfera civile e sociale del territorio provinciale costituiscono un prezioso patrimonio i cui valori vanno quotidianamente assunti come fonte sorgiva, ideale e programmatica, per essere protagonisti - da cristiani impegnati sulla frontiera delle emergenze sociali - nel travaglio culturale e sociale delle popolazioni irpine.

La Conferenza, che è stata divisa in vari segmenti tematici, comprendeva tutti i possibili percorsi di sviluppo associativo, che vanno individuati da tutto il quadro dirigente provinciale espresso dall'ultima assemblea congressuale, con la consapevolezza che "la democrazia interna è un valore permanente che non può essere invocato senza averlo prima formalmente sostenuto e incarnato con la personale e generosa donazione della propria disponibilità".

Per quanto riguarda l'esigenza di nuovi percorsi formativi, per costruire e condividere una comune idea di progettazione, è stato fatto presente che va strutturato un percorso che rilanci l'idea stessa di progettazione sociale, sviluppando logiche di lavoro e competenze utili ad operare in un



contesto sociale complesso ed in continua trasformazione. Costruire e sperimentare strumenti e servizi integrati, interni ed esterni al sistema ACLI, valorizzando il lavoro in rete tra vari soggetti associativi, che aderiscono alle ACLI (rete interna) e tra i soggetti istituzionali ed imprese (rete esterna) che partecipano alla realizzazione dei progetti.

Per quanto concerne la formazione per i nuovi quadri dirigenti a livello provinciale, va, senz'altro, ripreso l'interessante iniziativa dello svolgimento del tradizionale corpo di formazione, che per il passato è stato la fucina per significativi quadri dirigenti provinciali e nazionali, nell'ambito del sistema acclista. Va senz'altro presa in considerazione la centralità del circolo per lo sviluppo del siste-

ma. Infatti, la crisi di identità avvertita a livello locale, la distanza del modello partitico e la disaffezione per quello sindacale, aprono precisi spazi organizzativi di crescita e di incidenza delle ACLI all'interno delle nostre comunità locali. Va tenuto conto, per quanto innanzi, la ricerca di approdi valoriali dei giovani, donne, anziani e dei volontari cristiani impegnati nelle quotidiane battaglie, per costruire momenti di aggregazione, percorsi condivisi di impegno, canali di comunicazione e di confronto quasi inesistenti nel tessuto socio-culturale delle comunità, che possono trovare senz'altro nel circolo ACLI l'originale e serio alveo di maturazione ed attivazioni vitali sul piano civile e sociale.

Un punto molto interessante della Conferenza può essere quello dei rapporti con la Chiesa locale. Infatti, lo sviluppo associativo delle ACLI in provincia di Avellino è avvenuto storicamente dal 1946 al 1968, prevalentemente "a latere" delle parrocchie, mediante l'aiuto ed il protagonismo di parroci impegnati sul fronte pastorale per la crescita spirituale ed umana del popolo di Dio, affidato alle loro cure. E a tal proposito, va sottolineato che le scelte sofferte e non sempre lineari delle ACLI a livello

nazionale, il relativismo etico ed il prevalere del consumismo hanno opacizzato e disattivato il rapporto ACLI-parrocchia. Gli ultimi Pontefici, riaffermando alle ACLI l'antico ruolo di "cellule dell'apostolato cristiano moderno", l'attenzione delle chiese locali e la disponibilità operosa dei giovani parroci costituiscono precisi elementi di "agibilità" organizzativa e di crescita per le ACLI.

Altri argomenti trattati sono stati quelli inerenti la democrazia associativa, la conferenza provinciale dei servizi ed imprese sociali delle ACLI, ed apertura di spazi nel quadro dirigente.

A discutere sui problemi inseriti nella conferenza sono stati il presidente, Francesca Silvestri, i vice presidenti Gerardo Salvatore e Giovanni Perito, nonché altri responsabili delle ACLI. A chiusura dei lavori, è stata approvata la mozione, evidenziando che il dibattito ha focalizzato l'esigenza di una ripresa complessiva per l'attivazione di nuove forme e pratiche di società, sviluppando il tessuto associativo e la presenza originale delle ACLI all'interno del dibattito politico-culturale e del confronto complessivo con tutti i soggetti presenti nel contesto territoriale irpino.



di Alfonso Santoli

## SPRECOPOLI

### Alla Regione Campania dopo le "veline" arrivano i "buttafuori" e i "Massaggiatori del benessere"



Nel Palazzo di Santa Lucia, a Napoli, alla fine della corrente legislatura stanno succedendo le cose mai viste fino ad oggi dall'avvento della Regione. Si stanno inventando le professioni più strane; dopo i "Consulenti ai pranzi", per i quali si spende la modica somma di circa mezzo miliardo delle vecchie lire, ecco che arrivano, con delibera di

Giunta n. 1948, corsi di formazione con nuovi profili professionali, partoriti, per l'occasione nei corridoi dell'Assessorato alla Formazione Professionale.

Qualche anno fa, come ricorderanno i lettori, furono creati i corsi per "Veline", che fecero ridere l'Italia intera, quelli di "Animatore per il turismo balneare" "Nostromo di spiaggia" (Si trattava, semplicemente di bagnini, che una volta erano reclutati dalla Valtur) ecc. Oggi, a fine legislatura ne sono stati inventati altri che sono un capolavoro dell'ingegno umano. Sono stati autorizzati, con la predetta delibera n.1948, i seguenti corsi: "Addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi".

In parole povere si tratta di un corso per "Buttafuori". Corso della durata di 600

ore di "Esperto massaggiatore del benessere" che "attraverso le varie tecniche di massaggio mira a creare una sensazione di benessere psico-fisico nelle persone su cui opera, tenendo conto delle loro esigenze e caratteristiche".

Corso di 600 ore per "Operatore di assistenza termale". Una figura professionale che "ha una conoscenza approfondita delle varie tipologie di trattamenti termali, o delle tecniche di accoglienza e assistenza alla clientela, svolgendo all'interno della struttura un ruolo fondamentale per il miglioramento della qualità dei servizi e della soddisfazione del cliente". Ci auguriamo che la Giunta regionale abbia, finalmente, completato il suo... improbo... lavoro... e non ci regali l'ultimo giorno qualche altra estrosa novità, partorita dall'inesauribile fantasia di qualche amministratore napoletano.



### "A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone

## IL DECRETO MILLEPROROGHE E' LEGGE

### LA RAFFICA DI PROROGHE, TRASFORMATA IN LEGGE, CONTIENE MOLTE NOVITA' E MOLTE CONFERME

Ed anche il "decreto milleproroghe" 2010 (D.Ln.194 del 30 dicembre 2010) è stato convertito in legge secondo l'ormai collaudato sistema utilizzato, da un po' di anni, da tutti i governi di turno: il Consiglio dei ministri vara il decreto, l'esame in Parlamento viene circoscritto soltanto ai lavori delle Commissioni, la maggioranza prepara un maxi emendamento da far approvare in blocco. Unica differenza per il decreto di quest'anno è che non si è fatto ricorso al voto di fiducia bensì si è aperto il solito mercatino anche se in maniera piuttosto marginale. Ma alla fine è venuto fuori, comunque, un provvedimento di 16 articoli e 150 commi (Legge n.25 del 26.2.2010).

Diverse, quindi, le modifiche e le integrazioni apportate al decreto di partenza, mentre sono rimaste fuori alcune misure attese ed annunciate (come gli incentivi per la rottamazione delle auto e la rivalutazione degli immobili delle imprese) che, per un motivo o un altro alla fine non sono state incluse nel provvedimento. Sono rientrati, invece, all'ultimo momento i contributi per l'editoria.

Come consuetudine, le proroghe contenute nel tradizionale decreto di fine anno, ora divenuto legge, riguardano un po' tutti i settori della pubblica amministrazione: dal fisco al lavoro; dagli interni alle infrastrutture e trasporti; dalla sanità all'istruzione; dall'ambiente allo sviluppo economico.

Vediamo in principal modo le misure adottate in campo fiscale.

#### SCUDO FISCALE

Il provvedimento riapre i termini dello scudo fiscale, stabilendo una nuova finestra temporale (30 dicembre 2009 - 30 aprile 2010) entro cui poter effettuare le operazioni di emersione delle attività patrimoniali e finanziarie detenute all'estero: con l'imposta sostitutiva al 6% per le operazioni già concluse entro il 28 febbraio scorso e al 7% per quelle effettuate dal 1° marzo fino al 30 aprile. Inoltre il decreto prevede che il Ministero dell'Economia e delle Finanze presenti entro il prossimo 15 giugno una relazione sul numero delle operazioni di rimpatrio e regolarizzazione perfezionate al 15 dicembre 2009, al 28 febbraio e al 30 aprile 2010.

Sono raddoppiati, altresì, i termini per l'accertamento (ai fini delle imposte sui redditi e dell'Iva) che scatta sulla presunzione di legge in base alla quale gli investimenti e le attività finanziarie detenute in paradisi fiscali si considerano costituiti mediante redditi sottratti a tassazione in Italia, salvo prova contraria del contribuente.

#### STUDI DI SETTORE

La pubblicazione degli studi di settore sulla Gazzetta Ufficiale per gli anni d'imposta 2009 e 2010 avverrà entro il 31 marzo 2010 e 31 marzo 2011. In questo modo l'Amministrazione Finanziaria potrà aggiornare gli strumenti di accertamento tenendo conto degli effetti prodotti dalla crisi economica.

#### 5 PER MILLE

E' prorogato al 30 aprile 2010 il termine entro cui le associazioni no profit, che hanno presentato tempestivamente la domanda di ammissione al riparto del cinque per mille, possono consegnare l'integrazione documentale o le autocertificazioni per l'assegnazione dei fondi relativi agli anni 2006, 2007 e 2008.

#### ABRUZZO

Sono sospesi, fino al 30 giugno 2010, per le popolazioni abruzzesi colpite dal sisma, gli adempimenti e i versamenti tributari, nonché i contributi previdenziali ed assistenziali ed i premi Inail.

#### FRONTALIERI

Anche per il 2011 i redditi prodotti da lavoro dipendente svolto



all'estero, in zona di frontiera, in modo esclusivo e continuativo, saranno tassati solo per la parte eccedente gli 8mila euro.

#### SOSTITUTI D'IMPOSTA

Slitta al 2011 l'obbligo dell'invio mensile delle dichiarazioni dei sostituti d'imposta, introdotto dall'art. 44-bis del D.L. 269/2003. La trasmissione mensile in modalità elettronica dei dati di carattere fiscale e contributivo doveva prendere il via dalle retribuzioni di gennaio 2010.

Nel corso di quest'anno partirà una fase sperimentale gestita dall'Agenzia delle Entrate e Inps.

#### PICCOLA PROPRIETA' CONTADINA

Confermate per il 2010 le agevolazioni per la piccola proprietà contadina: imposta di registro ed ipotecaria in misura fissa (168 euro ciascuna) ed imposta catastale normale all'1%, e onorari ai notai ridotti del 50%, sull'acquisto di terreni agricoli da parte di coltivatori diretti ed imprenditori agricoli professionali. Le agevolazioni che decorreranno, per quest'anno, dalla data di entrata in vigore del decreto e fino al 31 dicembre 2010 verranno recuperate con la riscossione dell'imposta normale se entro cinque anni i terreni sono venduti o non vengono coltivati più direttamente.

#### ZONE FRANCHE

OK alle agevolazioni fiscali alle piccole e microimprese che operano nelle aree individuate dal Cipe come zone franche urbane. Il tetto massimo di spesa è fissato a 50 milioni di euro all'anno per il 2008 e 2009.

#### SFRATTI

E' prorogata fino al 31 dicembre 2010 la sospensione delle procedure di sfratto nei confronti di particolari categorie sociali disagiate.

#### DISTRIBUTORI DI CARBURANTE

Introdotta per la prima volta nel 1998 e successivamente prorogata nel tempo, guadagna ora un altro biennio di sopravvivenza, l'agevolazione concessa agli esercenti di impianti di distribuzione di carburante per favorire la ristrutturazione della rete. Anche per i periodi di imposta 2009 e 2010, dunque, i benzinai potranno usufruire di una riduzione forfetaria dal reddito d'impresa commisurata all'ammontare lordo dei ricavi: 1,1% per i ricavi fino a 1.032.913,80 euro; 0,6% per i ricavi oltre il limite precedente e fino a 2.065.827,60 euro; 0,4% per i ricavi oltre 2.065.827,60 euro.

## LA SETTIMANA in... breve

di Antonio Iannaccone



#### Lunedì 1 marzo

**AVELLINO** - Il lavoro nero è sempre più diffuso anche in Irpinia. Secondo i dati raccolti dal Cles (Comitato lavoro e sicurezza), nell'ultimo trimestre in provincia di Avellino sono stati scoperti oltre trecento lavoratori irregolari, senza dimenticare le quattrocento aziende sanzionate, per un importo complessivo pari ad un milione di euro. Il settore più colpito è, come sempre, quello edile.

**AVELLINO** - Manca poco ormai al compleanno di Avellino 1: il più "anziano" gruppo scout della nostra terra si prepara a soffiare (mercoledì 10 marzo) su ben 65 candeline. I festeggiamenti dureranno una settimana e si svolgeranno lungo il corso Vittorio Emanuele ma anche presso la sede



storica del gruppo scout, ovvero la parrocchia Cuore Immacolato di Maria, in via degli Imbimbo.

#### Martedì 2 marzo

**PRATOLA SERRA** - Prosegue lo sciopero delle tute blu dell'Fma. Il prossimo obiettivo consiste nell'organizzare un sit-in di protesta in piazza Libertà, e precisamente davanti a palazzo Caracciolo, in occasione dell'arrivo del ministro Claudio Scajola previsto per metà marzo.

#### Mercoledì 3 marzo

**MERCOGLIANO** - Brutto episodio all'interno della scuola media "Guido Dorso". Nella notte, infatti, ignoti hanno dato fuoco a dei cartoni da imballaggio posizionati nel mezzo di un'aula totalmente vuota. Le fiamme, nonostante il tempestivo intervento dei vigili del fuoco, hanno danneggiato la plafoniera in plastica presente nella struttura.

#### Giovedì 4 marzo

**AVELLINO** - Al teatro "Carlo Gesualdo" si è alzata il sipario su "Un tè per tre", il nuovo spettacolo di Biagio Izzo messo in scena con la regia di Claudio Insegno. Si tratta di una commedia leggera e brillante, contraddistinta da balletti e inserti musicali di vario genere.

**AVELLINO** - C'è stata molta attesa in città per la cerimonia di premiazione del concorso di poesia "Il nomade e le stelle", organizzato per il terzo anno consecutivo dalla casa editrice Scuderi. La giuria, presieduta da Paolo Saggese, ha espresso il proprio verdetto martedì 9 marzo, presso il Carcere Borbonico, con inizio alle ore 17.

#### Venerdì 5 marzo

**AVELLINO** - Drammatico incidente sull'autostrada A16 nel tratto compreso tra i caselli di Avellino ovest ed est. Il ventenne Michele Russo, originario di Avella, è morto dopo essere finito fuori carreggiata con la propria Toyota Yaris. La causa della tragedia sarebbe da ricondurre all'asfalto ghiacciato.

#### Sabato 6 marzo

**AVELLINO** - Grande successo per il convegno di Azione cattolica svoltosi presso la Banca della Campania. Oltre seicento persone hanno presenziato all'evento, durante il quale importanti autorità (come il presidente nazionale di Ac, Franco Miano, e l'Arcivescovo di Napoli, il Cardinale Crescenzio Sepe,) si sono soffermate a riflettere sul tema "I doveri e i diritti. Per una rinnovata coscienza civile nel Mezzogiorno".

#### Domenica 7 marzo

**MONTEFORTE** - Lo sport dovrebbe avvicinare le persone, ma molto spesso finisce col dividerle. Lo testimonia la rissa scoppiata al termine di una partita di calcio tra gli allievi della locale compagine irpina e quelli dell'Aversa. Risultato? Vari feriti e un sedicenne con un trauma cranico. Per tutti i ragazzi coinvolti nel brutto episodio è scattato il provvedimento Daspo.

**MODICA** - L'Avellino non si ferma più. I ragazzi di mister Marra hanno ottenuto la quarta vittoria di fila, portandosi così a ridosso della zona playoff. Le reti reti segnate dai biancoverdi, nell'insidiosa trasferta siciliana, sono state firmate da Biancone, D'Isanto e del solito Romano.

## Il "Mysterion" nella Lettera agli Efesini

Un'indagine teologica, che voglia penetrare nella comprensione unitaria e organica dell'intera storia della salvezza, per rilevare la centralità dell'Eucaristia, in cui si connettono tutti i misteri salvifici, deve necessariamente partire dalla Lettera agli Efesini e dal "Mysterion", su cui essa si diffonde dall'inizio alla fine.



Resti dell'antica Efeso - Biblioteca di Celso



di Michele Zappella

La teologia del "Mysterion" attinge al suo coronamento e al suo culmine nella Lettera agli Efesini. Il "Mysterion" e la sua rivelazione particolareggiata occupano l'intero scritto paulino e ne motivano la composizione. A nostro avviso, un'indagine teologica, che voglia penetrare nella comprensione unitaria e organica dell'intera storia della salvezza e della sua "oikonomia", per rilevare la centralità dell'Eucaristia, in cui si connettono tutti i misteri salvifici, deve necessariamente partire dalla Lettera agli Efesini e dal "Mysterion", su cui essa si diffonde dall'inizio alla fine.

Ci sembra opportuno dare uno sguardo all'intera Lettera, prima di analizzarne le singole parti. E questo, allo scopo di avere dinanzi lo svolgimento del pensiero dell'Apostolo nel suo complesso così da seguire meglio la successione delle sue tappe. Abbiamo in precedenza già visto come, dopo l'indirizzo di saluto, la Lettera si apra con le eulogie (benedizioni) di un inno liturgico che riflette l'azione di grazia eucaristica: "Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro, Gesù Cristo che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale..." (1,3). **Nell'inno, la rivelazione del "Mysterion" eterno di Dio e la sua realizzazione nella storia della salvezza si dispiegano in congiunzione.** E' così indicata una linea di sviluppo storico-salvifico che si diparte dal "Mysterion", tenendolo costantemente presente come suo movente esclusivo, suo dinamismo interno, sua legge ordinatrice, suo fine ultimo. Volgere lo sguardo alla storia della salvezza, per narrar-

la nella sua scansione temporale o per trattarla nei suoi misteri singolari, fuori dalla prospettiva unificante del "Mysterion", comporta il votarsi ad una comprensione parziale e insufficiente della Rivelazione: questo appare il limite della gran parte della teologia moderna. Proprio in questo inno, si precisano i contorni definitivi del "Mysterion" e del suo rapporto con l'economia salvifica: "Egli (Dio) ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà (gnorissas emin tou mysterion tou thelematos autou), secondo quanto nel suo amore benevolente (kata ten eudokian) aveva in se stesso concepito e progettato (en proetheto en auto) per l'economia della pienezza dei tempi (eis oikonomian tou pleromatos ton kairon), di ricapitolare tutte le cose in Cristo" (1,9-10). **Dunque, il "Mysterion" è il disegno e il progetto di amore verso di noi, concepiti da Dio, in se stesso, dall'eternità.** In essi, prima dei tempi, è contenuta la previsione di tutti gli eventi-misteri salvifici che, nei tempi, si succederanno nell'economia storico-salvifica. Tutta questa economia dipende, quindi, dal "Mysterion" e da esso è inscindibile. Gli eventi-misteri salvifici, che nella pienezza dei tempi si concentrano in Cristo al fine della ricapitolazione in Lui di ogni cosa, sono tutti presenti sia nel "Mysterion" che nell'"oikonomia", ma in maniera completamente diversa. Nell'"oikonomia" essi si dispiegano in successione temporale (creazione, elezione del popolo di Dio, concepimento della Vergine, incarnazione del Figlio di Dio, ecc.): **è la salvezza nella sua dimensione storica.** Nel "Mysterion", invece, essi sono concentrati in una simultaneità che è propria dell'eterno presente di Dio. E sono concentrati in modo da essere connessi l'uno con

l'altro e da essere compenetrati l'uno nell'altro: **è la salvezza nella sua dimensione metastorica. Questa connessione e questa penetrazione sono concentrate su quella "summa", su quel tutto della nostra salvezza che è l'unione della divinità e dell'umanità nella Persona del Figlio di Dio incarnato, tesa alla comunicazione, nello Spirito, della grazia della comunione tra Dio e uomini nel corpo del Cristo salvatore, vale a dire, tesa all'Eucaristia, fondamento costitutivo della Chiesa e prefigurazione della beatitudine eterna.** In tal senso, **l'Eucaristia è tutto il mistero della nostra salvezza.** Dopo l'inno, è possibile dividere la Lettera in due parti: l'una di carattere dogmatico, che concerne la rivelazione e la conoscenza del "Mysterion", l'altra di carattere parentetico (esortativo) che riguarda la vita cristiana, conformata al "Mysterion". **La prima parte (1,15-3,21) si avvia con l'eucaristico rendimento di grazie dell'Apostolo ("ou pauomai euchariston") e la preghiera perché il Padre della gloria dia ai membri della comunità uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di Lui ("pneuma sophias kai apokalypseos en epignosei autou") (1,16-17).** Al termine della preghiera, riprende, sotto forma di un inno al Padre e ampliando i temi delle eulogie iniziali, la descrizione del "Mysterion" nella sua attuazione storico-salvifica (1, 20-23). Il Padre ha risuscitato Cristo dai morti, lo ha fatto sedere alla sua destra nei cieli, ha sottomesso tutto ai suoi piedi e lo ha dato, in quanto capo di tutte le cose, alla Chiesa ("auton ekdoken kephalen uper panta te eklesia"). **La Chiesa riceve Cristo, Signore**

**dell'intero cosmo, e a questa signoria cosmica deve tendere nella sua missione cattolica, cioè universale. Per questo, essa è il corpo ("to soma") di Cristo, la sua pienezza ("to pleroma").** La centralità eucaristica appare evidente. **Il corpo eucaristico di Cristo è la fonte perenne della corporalità cristica della Chiesa, nella sua proiezione di pienezza cosmica, sotto il segno della signoria di Cristo.** Dopo aver cantato l'opera del Padre in Cristo, la Lettera continua, rivelando l'opera del Padre in noi, in comunione con Cristo (2,1-10), in uno dei passi sublimi del Nuovo Testamento: "Dio, ricco di misericordia ("dives in misericordia"), per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatto rivivere con Cristo...con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatto sedere nei cieli in Cristo...Per questa grazia siete salvati mediante la fede". L'Eucaristia è esattamente la comunicazione di questa grazia. A questo punto, **l'Apostolo passa a cantare, sempre in forma di inno, l'opera di Cristo (2,14-18). Questa si sintetizza nella riconciliazione del popolo dei circoncisi (ebrei) e del popolo degli incirconcisi (pagani) con Dio in un solo corpo per mezzo della croce ("...apokatalaxe tous amphoterous en eni somati to Theo dia tou staurou").** Così, per mezzo di Cristo, che ci ha uniti nel suo corpo, "possiamo presentarci al Padre in un solo Spirito". Ora, sia l'opera del Padre in Cristo e in noi, sia l'opera di Cristo sono definite espressamente da **San Paolo** come "mysterion": "...poiché per rivelazione mi fu reso noto il mistero di cui vi ho scritto sopra brevemente" (3,3). **La seconda parte** della Lettera

(4,1-6,17) è dedicata al vivere il "Mysterion". Essa principia con l'esortazione a conservare il bene più prezioso della Chiesa che è l'unità: "Un solo corpo, un solo Spirito" (4,4). **Il corpo di Cristo e lo Spirito identificano il "Mysterion".** Allora, per viverlo nella sua dimensione ecclesiale è necessario non essere "estranei alla vita di Dio", "conoscere Cristo", "deporre l'uomo vecchio", "rinnovarsi nello spirito della mente", "rivestire l'uomo nuovo". **Queste espressioni di San Paolo indicano quella vita di conformazione a Cristo, di vita in Cristo e con Cristo che è propria della mistica.** Dalla mistica dipende, poi, la morale cristiana e i suoi comportamenti. In tale contesto, l'Apostolo rivolge le sue esortazioni ai coniugi, in riferimento al cui matrimonio egli usa il termine "mysterion": "Questo mistero è grande; lo dico di Cristo e della Chiesa" (5,32). **Il rapporto tra Cristo e la Chiesa è di carattere nuziale, è il mistero del Figlio di Dio che sposa l'umanità peccatrice, purificandola e salvandola sulla Croce, unendola, quindi, a Sé, nel suo corpo, con un legame indissolubile d'amore eterno.** Qui, veramente, "Mysterion", Eucaristia e mistica si congiungono in una profonda compenetrazione. La Lettera si chiude con l'invito e l'esortazione al **combattimento spirituale** (6,10-20), aspetto essenziale e inevitabile della vita in Cristo, necessario accompagnamento dell'ascesa mistica. La lotta è "contro le insidie del diavolo". La vita in Cristo, la vita nel "Mysterion" è rivelata nella sua drammaticità: essa esige che il cristiano rivesta "l'armatura di Dio" e vegli con perseverante preghiera, per conquistare la salvezza.

## Il Diaconato permanente nella Chiesa di Cristo

### Ministero da esercitarsi con umiltà e amore in aiuto dell'Ordine sacerdotale

Il diaconato sorse nella Chiesa delle origini come servizio alle mense dei poveri "Non è giusto, dissero e i dodici, trascurare la Parola di Dio per il servizio delle mense" (At 6,2) e quindi ci fu la elezione di Stefano, di Filippo e degli altri cinque compagni a cui gli Apostoli imposero le mani (segno dell'Ordinazione).

Dopo un lungo periodo di assenza del diaconato permanente nella Chiesa, con il Concilio Vaticano II, Concilio prevalentemente pastorale, si è avuta la reintroduzione del diaconato permanente come grado dell'Ordine sacro (Lumen Gentium, 29). In verità già il Concilio di Trento aveva deciso il ripristino del diaconato permanente, ma tale decisione non fu attuata. Anche in altri documenti del Vaticano II troviamo accenni al diaconato: *Orientalium ecclesiarum* n.17; *Christus Dominus* n.15; *Dei Verbum* n.25; *Sacrosanctum Concilium* n.68; *Ad Gentes* n.15.

Il Concilio Vaticano II, ripristinando il diaconato permanente, ha voluto procedere al rinnovamento della Chiesa in conformità al modello delle origini. Infatti nella Sacra Scrittura leggiamo che San Paolo si rivolgeva alla Chiesa di Filippi "con i vescovi e i diaconi" (Fil I,1) e nella prima lettera a Timoteo, dopo aver indicato le caratteristiche di chi aspira a divenire vescovo, richiamava le qualità che devono avere i diaconi e "perciò siano prima sottoposti ad una prova e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio" (I Tim 3,10). Si rileva dunque che la Chiesa delle origini era costituita da vescovi, presbiteri e diaconi; anche Sant'Ignazio di Antiochia affermava che "senza di questi (vescovi, presbiteri e diaconi) non si dà chiesa", aggiungendo anche che "i diaconi non sono ministri di cibi e di bevande, ma dei ministri di Gesù Cristo", per indicare il loro servizio all'altare, in quanto "ministri della chiesa di Dio".

Alle decisioni conciliari viene data attuazione con la lettera apostolica "Sacrum Diaconatus Ordinem" (18/06/1967) di Paolo VI, il quale nel periodo intercorrente tra il Concilio ecumenico e la lettera apostolica ha pronunciato due allocuzioni sul diaconato: una ai membri del Congresso internazionale sul diaconato (25/10/1965) l'altra ai componenti della Commissione di studio per il diaconato permanente (24/02/1967). Il profilo del ministero diaconale viene delineato da Paolo VI anche nel "Motu proprio" Ad Pascendum ove si descrive la funzione di "intermediazione" definendo il diaconato "...come ordine intermedio tra i gradi superiori delle gerarchie ecclesiastica ed il resto del popolo di Dio, perché fosse in qualche modo "interprete" delle necessità e dei desideri delle comunità cristiane, animatore del servizio, ossia della diaconia della chiesa presso le comunità cristiane locali, segno dello stesso Cristo Signore, il quale non venne per essere servito, ma per servire".

Per quanto riguarda l'altro grande Pontefice Giovanni Paolo II, anche se non esiste un suo documento specifico, alcuni suoi discorsi sono significativi: in particolare quello indirizzato ai diaconi italiani (15/03/1985) e quello indirizzato ai diaconi statunitensi (19/09/1987). Nel primo il Santo Padre dice tra l'altro: "Il diacono nel suo grado personale Cristo Servo del Padre partecipando alla triplice funzione del Sacramento dell'ordine: è maestro in quanto proclama e illustra la Parola di Dio; è santificatore in quanto amministra il Sacramento del Battesimo, dell'Eucarestia e i sacramentali; è guida in quanto animatore di comunità o settori della vita ecclesiale". Riguardo alla Parola di Dio è signifi-



ficativo che durante il rito di Ordinazione del diacono, dopo la preghiera che accompagna l'imposizione delle mani, il vescovo consegna il libro dei Vangeli al diacono con la seguente raccomandazione: "Ricevi il Vangelo di Cristo del quale sei diventato l'annunciatore: Credi sempre a ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegni".

Da quanto sopra si rileva come sia indispensabile per il diacono il rapporto quotidiano e approfondito con la Parola di Dio e come faccia parte del suo ministero "annunciare il Vangelo" anche là dove non possono arrivare né il prete né il vescovo.

Il rito dell'ordinazione mette in risalto un altro aspetto del ministero del diacono: il servizio all'altare: il diacono riceve il sacramento dell'Ordine per servire in veste di ministro alla santificazione della comunità cristiana in comunione gerarchica con il vescovo e i presbiteri. "Il diacono presta un servizio sacramentale quindi intrinseco, organico, inconfondibile, che differisce essenzialmente da qualsiasi ufficio liturgico che i pastori possono affidare ai fedeli non ordinati" (Direttorio 1998 n.28). Il diacono

molteplicità. Invita l'assemblea attraverso il gesto della pace, a significare l'unità della Chiesa e della umanità. Infine distribuisce il Pane di vita, nutrimento per il cammino, e pronuncia il saluto finale "la Messa è finita, andate in pace": i battezzati sono inviati nel mondo per costruire la civiltà dell'amore e annunciare il Regno che viene.

Nel secondo discorso indirizzato ai diaconi statunitensi, Giovanni Paolo II afferma, tra l'altro, a proposito del ministero del diacono nelle parrocchie: "i diaconi permanenti hanno l'obbligo di rispettare l'ufficio del sacerdote e di collaborare consapevolmente e generosamente con lui e con il personale della parrocchia. Il diacono ha anche il diritto di essere accettato e pienamente riconosciuto da loro e da tutti per ciò che è: un ministro ordinato della Parola, dell'altare e della carità". E ancora, rivolgendosi alle mogli dei diaconi, il Papa dice: "Voi che siete mogli di diaconi permanenti, intime collaboratrici nel loro ministero, siete impegnate con loro a crescere nella conoscenza e nell'amore di Gesù Cristo. E ciò naturalmente significa crescita nella preghiera, preghiera personale, preghiera

approfondita nel documento della Conferenza Episcopale "I diaconi italiani nella chiesa italiana. Orientamenti e norme", quando si "chiede ai diaconi un servizio ecclesiale di più ampio respiro, rispondendo così all'esigenza, oggi particolarmente urgente, di una capillare evangelizzazione e testimonianza della carità nelle loro più svariate forme". Il documento appena citato venne promulgato dalla Conferenza Episcopale Italiana, in attuazione del Concilio Vaticano II, il 1° giugno 1993 a vent'anni dal primo documento emanato dalla Cei dopo il concilio "La restaurazione del diaconato permanente", al quale seguiva dopo un anno il regolamento applicativo "Norme e direttive per la scelta e la formazione dei candidati al ministero diaconale". Comunque i compiti attribuiti ai diaconi permanenti vengono precisati nelle norme fondamentali, promulgate nel 1998 dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica ove si afferma: "il ministero del diacono si caratterizza per l'esercizio dei tre "munera" propri del ministero ordinato, secondo la prospettiva specifica della diaconia.

Il munus docendi, in riferimento al quale il diacono è chiamato a proclamare la Scrittura e istruire ed esortare il popolo. Ciò è espresso dalla consegna del libro dei Vangeli, prevista nel rito stesso dell'ordinazione, come è stato già detto.

Il munus sanctificandi, il quale si esplica nella preghiera, nell'amministrazione solenne del battesimo, nella conservazione e distribuzione dell'eucarestia, nell'assistenza e benedizione del matrimonio, nella presidenza del rito del funerale e della sepoltura, e nell'amministrazione dei sacramentali. Ciò evidenzia come il ministero diaconale abbia il suo punto di partenza e di arrivo nell'eucarestia, e non possa esaurirsi in un semplice servizio sociale.

Il munus regendi, il quale si esercita nella dedizione alle opere di carità e di assistenza e nell'animazione di comunità e settori della vita ecclesiale, specie per quanto riguarda la carità. E' questo il ministero più tipico del diacono. E' ovvio che trattasi di "munera" che sono da considerarsi non come poteri ma come fonte di comunione ecclesiale verso la quale deve tendere la grazia del diaconato visto come sacramento dello stesso Cristo Signore e servo.

Mi piace riportare ciò che ebbe a dire S.Ecc. Mons. Francesco Cuccarese già Arcivescovo Metropolita di Pescara-Penne e Membro della Commissione episcopale per il clero,

al convegno nazionale di studio sul diaconato permanente in Italia: "a voi diaconi dico: il vostro ministero sia innanzitutto un servizio a Cristo. Voi siete chiamati a interpretare e a continuare, in alcuni aspetti, il servizio messianico di Gesù: perciò dovete compiere il vostro servizio ministeriale come atto di amore a Lui, come impegno di fedeltà verso di Lui...voi prestate la vostra voce, le mani e il cuore a Cristo, perché molti fratelli siano aiutati, nel suo nome, a sperimentare la salvezza...Chiamati a una imitazione speciale di Cristo servo, voi diaconi dovrete seguirne anche lo stile di servizio: perciò rendete il vostro servizio alla chiesa con amabilità e umiltà, con gratità e generosità, con prontezza e pazienza".

E a proposito dell'umiltà bisogna precisare che la sua assenza non consiste nel ritenersi piccoli e insignificanti (non valgo niente), perché questo può dipendere anche da una depressione o da una cattiva immagine di sé, ma consiste nel farsi piccoli per servire gli altri: ecco la vera umiltà. Un servizio reso con orgoglio non è più, evidentemente, un servizio ma un modo di servirsi degli altri per soddisfare se stessi.

Allora il servizio è la forma ultima, chiara e più sicura dell'umiltà, l'umiltà di Gesù che "pur essendo di natura divina spogliò se stesso assumendo la condizione di servo"; dal suo esempio si capisce che l'umiltà è la virtù divina per eccellenza e Francesco D'Assisi che l'aveva capito non si stancava di ripetere in molte lettere: "Portate, frati, l'umiltà di Dio". E non dimentichiamo che al momento dell'ordinazione ci fu chiesto: "Volete esercitare il ministero del diaconato con umiltà e amore in aiuto dell'ordine sacerdotale a servizio del popolo di Dio?"

L'umiltà vera è indicata da Gesù anche quando dice: "Chi vuol essere il primo sia l'ultimo, il servitore di tutti". Noi diaconi abbiamo la possibilità di praticare l'umiltà nella forma più sicura che è quella di farsi piccoli come dice Paolo: "non aspirate alle cose troppo grandi, non aspirate a mansioni di prestigio, piegatevi alle mansioni piccole, umili".

In conclusione, noi dobbiamo conservare l'entusiasmo e la gioia di quando siamo stati ordinati diaconi permanenti, dobbiamo avere come meta principale l'incontro con Cristo, stabilire una relazione viva con Lui; in tal modo tutto diventa raggiungibile, nonostante le avversità, così non eluderemo chi ripone tanta fiducia in noi come risulta dalla lettera ai diaconi permanenti in data 10 agosto 2009 della Congregazione Pro Clericis in occasione della festa di San Lorenzo, diacono e martire, la quale così inizia: "Cari diaconi permanenti, sempre di più la Chiesa scopre l'inestimabile ricchezza del diaconato permanente. Quando i Vescovi vengono alla Congregazione per il Clero, in occasione delle visite "ad limina", il tema del diaconato, tra gli altri, viene di solito commentato e i Prelati sono generalmente assai contenti e pieni di speranza riguardo a voi, Diaconi permanenti. Ciò colma noi tutti di gioia. La Chiesa vi ringrazia e riconosce la vostra dedizione e il vostro qualificato lavoro ministeriale. Al contempo, vuole incoraggiarvi sulla strada della santificazione personale, della vita di preghiera e della spiritualità diaconale. A voi si può egualmente applicare ciò che il Papa ha detto ai Sacerdoti, per l'Anno Sacerdotale, ossia: bisogna "favorire questa tensione dei Sacerdoti verso la perfezione spirituale, dalla quale soprattutto dipende l'efficacia del loro ministero". (disc. Del 16/03/2009).

**Emilio De Rogatis**

MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo

OBESITA': UN ENZIMA BRUCERA' LE CALORIE?



In tutti i paesi industrializzati, dove il benessere sociale è diffuso, esiste una malattia altrettanto diffusa ed in continua, inarrestabile crescita: l'obesità.

Un soggetto viene dichiarato obeso quando il proprio peso è superiore al 20% del peso ideale. Il 15% di bambini italiani ed il 10% degli adulti è obeso. Cinque anni fa 75 persone su 1000 erano obese mentre oggi sono diventati 100 su 1000. Di questo passo tra dieci anni il 15% della popolazione adulta diverrà obesa. La cosa importante che, nonostante campagne di informazione, articoli, saggi, convegni ed altro l'obesità continua a diffondersi.

Dal 1994 negli Stati Uniti d'America è stata messa in atto una capillare campagna nazionale per combattere questa malattia con risultati tutt'altro che incoraggianti, tanto è vero che la percentuale è aumentata tra gli abitanti del "nuovo continente".

Come mai questa patologia è così grave da non essere capaci a combatterla? Il 90% degli obesi che intraprende una dieta dimagrante, al di là della tipologia o della durata, non riesce a mantenere i risultati raggiunti. Spesso addirittura non solo si riprendono i chili persi inizialmente ma con ....l'interesse di pesare più di prima.

Come mai le diete non funzionano? Perché i migliori dietisti e nutrizionisti falliscono in continuazione? Adirittura si è creata la figura dell'obesiologo che ha sostituito il dietologo. L'obesiologo deve servirsi di collaboratori specializzati per agire sui diversi punti scatenanti l'obesità: cause biologiche, psicologiche, ambientali e sociali. Quindi deve essere allestita una equipe forte ed agguerrita.

Di sostegno a questa equipe ci sono ricerche di grande importanza che si susseguono nel mondo scientifico internazionale a spron battuta vista l'importanza della posta in palio che è rappresentato dal futuro della nostra salute.

Citiamo in ordine di importanza quelle che costituiscono le attualità più importanti. La prima è un vanto della nostra terra perché si tratta di uno studio portato al successo dall'Istituto di Scienze dell'Alimentazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche che ha sede al centro di Avellino.

Con questo studio è stato possibile dimostrare che lo Yogurt protegge dalla sviluppo dell'obesità. La Dott.ssa Rosalba Giacco, che ha coordinato la ricerca, ha esaltato la figura nella dieta dei probiotici e della capacità che essi hanno di agire sul metabolismo degli alimenti.

Infatti, la riduzione del 2% dell'introito energetico nel corso degli anni e dei decenni, rappresenta un dato che potrà fare in futuro la differenza facendo rimanere la popolazione che utilizza lo yogurt nel peso normale.

I ricercatori avellinesi hanno posto l'accento sulla necessità dei probiotici nella dieta per combattere l'obesità, ma neppure un mese fa si è avuta la notizia di una nuova via per la magrezza pubblicata con dovizie di particolari su: "Cell metabolism".

Gli scienziati dell'Albert Einstein College of Medicine and Neuroscience della Yeshiva University di New York hanno trovato il modo di bruciare energia consumando le calorie di troppo responsabili dell'aumento di peso. Si tratta di un enzima (Fyn - chinasi) che controlla in maniera indiretta una proteina (Ampk) che rappresenta l'interruttore che con-



trolla l'energia.

Gli scienziati americani hanno somministrato una sostanza chimica in grado di bloccare questa proteina. Immediatamente i topi di laboratorio hanno perso peso bruciando calorie ed acidi grassi. Per giunta, sempre in questi topolini, si è riscontrato un miglioramento della funzionalità dell'insulina ed un miglioramento anche di altri metabolismi.

La molecola somministrata ha un nome, anche se brutto: Su6656. Il Premio Nobel per la Medicina poteva essere d'obbligo alla studiosa che lo aveva perfezionato: Claire Bastie, ed anche commercialmente poteva costituire il più grande successo della storia della farma-

cologia in assoluto, ma come sempre, nessuno aveva fatto i conti con gli effetti collaterali. Come accadde per la pillola miracolosa contro la dipendenza alcolica che distruggeva letteralmente il fegato, questa, invece, distrugge il cervello dei topolini e quindi degli essere umani che ne avrebbero fatto uso.

A questo punto la speranza dell'umanità è quella di riuscire a trovare un farmaco antigrasso che non porti conseguenze letali all'organismo.

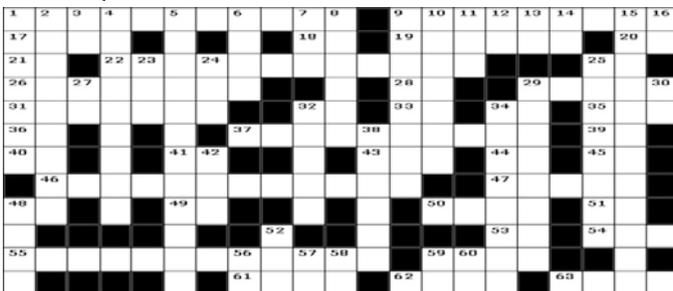
Qualche cosa di simile i genetisti stanno già facendo nel senso che hanno dimostrato che l'obesità è anche colpa di un piccolo pezzo mancante nel nostro DNA. Siamo

nel campo del difetto genetico. Lo studio è stato compiuto a Londra da Robin Walters dell'Imperial College ed ha portato all'individuazione della cancellatura sulla mappa della chilobase 593 del cromosoma 16. Sembrano dei numeri campati in aria non adatti neppure per il gioco del lotto, ma intanto sono colpevoli dello 0,7% dell'obesità di 16.000 persone studiate.

Questi risultati straordinari nel campo della ricerca pura dimostrano di come sia difficile vincere l'obesità patologica e che quando una dieta non sortisce l'effetto sperato difficilmente la colpa è dell'obesiologo.



Passa... Tempo



- 1 ?
- 2 ?
- 3 Unione di due vocali che non formano dittongo
- 4 Oppure in inglese
- 5 Nella mitologia classica erano le ninfe dei fiumi e delle fonti
- 6 Adesso per un romano
- 7 Mese senza pari
- 8 Operazione effettuata ai litrali
- 9 Lame al centro
- 10 Dittone dei piedi
- 11 Vocali in boia
- 12 Anna Giuletta
- 13 Ripete di un passo letterario ritenuto spurio
- 14 Al centro dell'asta
- 15 Tace senza e
- 16 Firenze
- 17 Infanti trappole
- 18 Accantata ruqa
- 19 Il Campio zittico in Abruzzo
- 20 Comune italiano monosillabico
- 21 Al centro del torso
- 22 ama senza armonia
- 23 Andato
- 24 Emonenza
- 25 Al centro del mare
- 26 Spericolato
- 27 Sentirsi nel fianco fa proprio male
- 28 Rapali
- 29 Esercito italiano
- 30 Un frutto rosso
- 31 Simbolo del Terbio
- 32 La metà di otto
- 33 L'otto inglese
- 34 Il suono "rinvato" da una parola
- 35 La sua sorgente si trova sul Monte Falterona
- 36 Istituto di previdenza
- 37 Figure mitologiche che proteggevano le arti
- 38 Chiude la preghiera

- 1 ?
- 2 Lo è un volo rasante il terreno
- 3 Meta altro
- 4 Un film di Verdone degli anni ottanta
- 5 Si fa prima di sferrare un agguato
- 6 Tirato su
- 7 Tu ed io
- 8 Il "Trismegisto" filosofo
- 9 Agguantato
- 10 Inventario dei beni immobili
- 11 Canto
- 12 Vocali in mora
- 13 Pari negli stadi
- 14 Le vocali nei temi
- 15 Che non si può ricordare
- 16 Un tipo di farina
- 17 Raganelle
- 18 Agenzia statistica italiana
- 19 Rosso violaceo
- 20 Due senza il centro
- 21 Colmato
- 22 Ai lati degli orecchi
- 23 Piccola località nel comune di Badia Calavena (Tv)
- 24 Squalido, scuro
- 25 Conoscuto per le erbe officinali
- 26 Echinoderma di mare
- 27 Associazione bancaria italiana
- 28 ?
- 29 Dieci inglesi
- 30 Pisa
- 31 Al centro della pipa
- 32 Cora senza vocali
- 33 Dittone in baule
- 34 Area al centro

SOLUZIONE NUMERO PRECEDENTE



Sostieni "Il Ponte"

abbonamento ordinario € 23.00  
 abbonamento sostenitore € 50.00  
 abbonamento benemerito € 100.00

conto corrente n°. 99407843

intestato cooperativa Il Ponte, via Pianodardine 33, 83100Avellino

IL SANTO

La settimana

14	Domenica IV di Quaresima
15	Lunedì S. Luisa
16	Martedì S. Eriberto
17	Mercoledì S. Patrizio
18	Giovedì S. Grillo
19	Venerdì S. Giuseppe
20	Sabato S. Alessandra



**Santa Luisa de Marillac Vedova e religiosa**  
**15 marzo**  
**Ferrieres, 1591 - 15 marzo 1660**

**Martirologio Romano:** A Parigi in Francia, santa Luisa de Marillac, vedova, che guidò con il suo esempio l'Istituto delle Figlie della Carità nell'assistenza ai bisognosi, portando a pieno compimento l'opera avviata da san Vincenzo de' Paoli.

L'incontro di Luisa (Ludovica) de Marillac con Vincenzo de Paul (o de' Paoli), sul finire del 1624, determinò una svolta rivoluzionaria nell'esercizio della carità e nella vita religiosa. "Voi avete per monastero - ripeteva S. Vincenzo alle prime Figlie della Carità, delle quali S. Luisa de Marillac fu fondatrice - solo le case degli ammalati, per cella una camera d'affitto, per cappella la chiesa parrocchiale, per chiostro le vie della città, per clausura l'obbedienza, per grata il timor di Dio, per velo la santa modestia". Sono parole che meglio di ogni profilo biografico dipingono la vita della santa odierna, umile, intelligente e duttile collaboratrice del grande santo della carità. "Solo Dio conosce quale forza d'animo ella possieda", disse S. Vincenzo, a commento della sua attività instancabile, nonostante le precarie condizioni di salute e le molte tribolazioni.

Figlia naturale di Luigi de Marillac, signore di Ferrières e consigliere al Parlamento, ebbe un'infanzia agiata; ma dopo il 1604, morì il padre, la quattordicenne Luisa fu tolta dal regio collegio e affidata a una "signorina povera" (forse sua madre), che l'avviò al lavoro. In questo periodo Luisa conobbe la sua origine e ne soffrì, maturando il proposito di farsi religiosa. I parenti decisero altrimenti e Luisa il 5 febbraio 1613 sposò lo scudiero e segretario di Maria de' Medici, Antonio Le Gras. Il 19 ottobre di quell'anno le nasceva un bimbo, Michele. La lunga malattia del marito e le sopraggiunte difficoltà finanziarie turbarono quasi sul nascere l'armonia tra i due coniugi, al punto che Luisa pensò alla separazione.

I frequenti colloqui con S. Francesco di Sales, incontrato la prima volta a Parigi nel 1618, l'aiutarono a superare questo difficile momento. Poi Vincenzo de' Paoli l'associò alla progettata fondazione dell'Istituto delle Figlie della Carità. Poco dopo, nel dicembre 1625, morì il marito ed entrò in seminario il figlio Michele, Luisa poté accogliere in casa sua le prime giovani venute dal contado per mettersi al servizio dei poveri, in collaborazione con le Dame della Carità. Era il primo nucleo della nuova rivoluzionaria congregazione. Restò sulla breccia fino all'ultimo momento. Morì il 15 marzo del 1660, pochi mesi prima del "padre dei poveri", da cui attinse la semplicità della vita interiore e lo spirito pratico. In sintonia con il pensiero del santo fondatore, secondo il quale la santità è tanto più vera quanto più nascosta, Luisa de Marillac ebbe gli onori degli altari soltanto l'11 marzo 1934. Nel 1960 papa Giovanni XXIII la dichiarava patrona delle Assistenti Sociali.

fonte:www.santiebeati.it

Il Ponte-www.ilpontenews.it

“RIFIUTI: PROBLEMA O RISORSA?”

Non è il solito incontro, ma una proposta concreta per liberare definitivamente il territorio dalla spazzatura, creare sviluppo e nuova occupazione.

**AVELLINO 12 MARZO 2010 – ORE 17.30**

**SALONE DEL CIRCOLO DELLA STAMPA -PREFETTURA DI AVELLINO-**

UNA SOLUZIONE SENZA DISCARICHE CON "ZERO SCARTO" E CHE NON INQUINA!

Inno del II° Congresso Eucaristico Diocesano

«Tu sei il pane di cui abbiamo fame»

Avellino 25 aprile – 2 maggio 2010

Cantemus Domino

lettera di presentazione di S.E. Mons. +Francesco Marino



Siamo vicini al II° Congresso Eucaristico (25 aprile - 2 maggio 2010) «Il Pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» (Gv 6.51); avvertiamo il bisogno della valorizzazione dell'adorazione del Signore presente nell'Eucaristia con carne e sangue, con corpo e anima, con divinità e umanità. Si risvegli la gioia dell'adorazione eucaristica e i suoi frutti. Nel periodo della riforma liturgica spesso la Messa e l'adorazione fuori di essa erano viste come in contrasto tra loro: il Pane eucaristico non ci sarebbe stato dato per essere contemplato, ma per essere mangiato.

Nell'esperienza di preghiera della Chiesa è lampante la mancanza di senso di una tale contrapposizione. Già Agostino aveva detto: «Nessuno mangia questa carne senza prima adorarla; ... pecheremo se non la adorassimo» (cfr Enarr. in Ps 98,9 CCL XXXIX 1385).

Il canto non solo aiuta la preghiera ma manifesta quell'atteggiamento di adorazione che esprime "Soli Dei Gloria". Ai Parroci a Sacerdoti, ai Religiosi/e, ai fedeli, alle scholae cantorum il compito di imparare l'inno ed insegnarlo.

Sono grato alla compositrice m° Rosanna Minichiello ed all'universitario Luigi Testa che hanno redatto l'inno del nostro congresso Eucaristico «Tu sei il pane di cui abbiamo fame».

Il Signore presente nel Santissimo Sacramento dell'Altare ci viene incontro e desidera unirsi a noi. In questo accogliente e personale incontro si radica la dimensione sociale dell'Eucarestia che immette la Chiesa, con le molteplici attività pastorali, nella complessa situazione d'oggi.

Vi saluto e benedico tutti.

+Francesco, Vescovo

**CORSO DI FORMAZIONE PER OPERATORI CARITAS PARROCCHIALI**  
**OPERATORI OPERE SEGNO DELLA CARITAS DIOCESANA**  
**Anno 2010**

**Casa della Fraternità "Mons. Antonio Forte" -ore 16:00**

**15 marzo La Carità nell'esperienza della Caritas**

- Riflessioni etiche e teologiche
- Testimonianze dai Centri d'Ascolto
- Le opere segno: la risposta della Chiesa alle povertà

**don Mario Todisco**  
**Ida P., Marco A.,**  
**Emanuela F., Carmelina V.**  
**Carlo Mele**

**22 marzo Accoglienza- Ascolto- Relazione:**

- **Accoglienza della persona**
- Ascolto Attivo
- Relazione e comunicazione

**Onofrio Scarpato**

**12 aprile Laboratorio dinamico:**

- Dall'accoglienza all'Ascolto come opera l'operatore del Centro D'Ascolto

**Ida Petrillo**

**19 aprile Identità -funzioni -compiti del Centro d'Ascolto**

- Osservatorio delle Povertà:
- Il Centro di Ascolto Diocesano/ Parrocchiale
- Uno strumento di lavoro: la scheda
- L'Osservatorio delle Povertà ... ma anche delle risorse

**Renato Tuccia**

**Luigi Stella**

**Laboratorio:**

- Come organizzare materialmente un Centro di Ascolto
- Come formare gli Operatori
- Il ruolo del coordinatore - l'equipe di lavoro

**Suor Aurelia**

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



**Proprietà Diocesi di Avellino**  
**fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"**  
**Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."**

**Direttore responsabile**

**Mario Barbarisi**

**Redazione:**

Via Pianodardine - 83100 Avellino  
 telefono e fax 0825 610569

**Stampa:** Poligrafica Ruggiero - Avellino  
**Registrazione** presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

**Iscrizione al RNS** n. 6.444

**Iscrizione ROC** n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2  
 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

**Numeri utili**  
 Emergenza Sanitaria 118  
 Vigili del fuoco 115  
 Carabinieri 112  
 Polizia 113  
 Guardia di Finanza 117  
 Guardia medica  
 Avellino  
 0825292013/0825292015  
 Ariano Irpino 0825871583  
**Segnalazione Guasti**  
 Enel 8003500  
 Alto Calore Servizi 3486928956  
 Sidigas Avellino 082539019  
 Ariano Irpino 0825445544  
 Napoletana Gas 80055300



**Farmacie di Turno città di Avellino**

dal 15 al 21 marzo 2010

**servizio notturno**

Farmacia Cardillo

Via Due Principati

**servizio continuativo**

Farmacia Tulumiero

Via Circumvallazione

**sabato pomeriggio e festivi**

Farmacia Coppolino

Viale Italia